



Africa
in movimento
on the move

2014

THIRD CONFERENCE



ASAI

SEPTEMBER, 17/20
MACERATA

con il patrocinio di



hanno collaborato



segreteria organizzativa / organising committee

T. 0733 258.2777 Fax 0733 258.2530

Mobile: 333 782.1417

Email: conferenza2014@asaiafrica.org

Web: <http://cirafrica.unimc.it/it/convegno-asai>

ufficio stampa / press office

T. 0733 258.2505 Fax 0733 258.2836

Email: ufficio stampa@unimc.it



Africa

in movimento
on the move

2014

terza edizione / third edition
conferenza / conference ASAI

università degli studi di macerata
17-20 settembre
september 17-20

In un mondo caratterizzato da una crescente interdipendenza, è fondamentale che la ricerca dedichi crescente spazio e attenzione al continente africano, evidenziandone il dinamismo e la continua capacità di trasformazione e crescita. È pertanto con particolare soddisfazione che ringrazio ASAI per aver scelto l'Università di Macerata come sede del proprio Convegno biennale. È una scelta che ci onora e che contribuirà ad arricchire ulteriormente la vita culturale dell'Ateneo, e a consolidare le reti di ricerca che il nostro Centro Interdisciplinare di ricerca sull'Africa (CIRA), coordinato dal Prof. Uoldelul Chelati Dirar sta costruendo. Apprezzo in particolar modo il tema del movimento e del cambiamento, proposto come filo conduttore per questo convegno, in quanto coincide in gran parte con i principi ispiratori dell'Ateneo maceratese, condensati nel motto "l'umanesimo che innova". Nel concetto di "umanesimo che innova" vi è la volontà di creare reti di ricerca interdisciplinare come quella promossa da ASAI. È infatti nostra convinzione profonda che gli studi umanistici, in una prospettiva interdisciplinare, abbiano un ruolo centrale nella produzione di saperi che contribuiscano all'innovazione e al miglioramento del mondo in cui viviamo rendendolo più vivibile, sostenibile e inclusivo.

Infine auguro a tutti un soggiorno proficuo e piacevole nella nostra Università, sperando che abbiate anche il tempo di apprezzare le tante bellezze della nostra città.



Vorrei esprimere il mio personale apprezzamento per la Conferenza ASAI 2014 dal titolo "Africa in movimento". Un convegno è sempre un momento importante di conoscenza e di confronto, è un incontro che determina inevitabilmente una crescita culturale.

L'Africa è senza dubbio un territorio affascinante, con le sue diversità, difficoltà, usi, tradizioni e soprattutto, come dice il titolo del convegno, è un territorio in movimento, un territorio che cambia e che cresce a cui l'Europa deve guardare e con il quale si deve rapportare per costruire una rete di legami e di scambi socioeconomici oltre che culturali.

Inoltre sono molto felice della presenza di tanti studiosi provenienti da ogni parte del mondo che potranno così conoscere Macerata e il suo saper essere città accogliente.



Il nostro Dipartimento è onorato di porgere, attraverso la mia persona, il benvenuto alla Terza Conferenza dell'ASAI, organizzata in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Africa dell'Università di Macerata. Una Conferenza che si confronta in più giornate sul Continente Africa da molteplici angoli di osservazione, incoraggiando e mettendo a fuoco sia linee tematiche generali che profili più specifici e/o settoriali, senza perdere mai di vista l'orizzonte e il futuro su cui il Continente si deve misurare.

Problematiche, la cui dimensione rende l'Africa un Continente "plurale", fatto di contraddizioni, di ritardi, ma altresì di risorse, vitalità e di sorprendenti processi innovativi. Un miliardo e 125 milioni di abitanti, 700 milioni sotto i 30 anni, 700 milioni con il cellulare, 180 milioni con Internet, 55 milioni su Facebook, secondo *Internet Worlds Stats*.

Nello stesso tempo, il fenomeno del *land grabbing*, mette in seria discussione la sovranità alimentare africana, a partire dall'uso strategico dell'acqua per arrivare alla tutela della biodiversità, beni vitali di cui le popolazioni locali vengono privati. A ciò si aggiunge, come rileva la stessa Fao, la contingenza del virus Ebola che "mette a rischio i raccolti e fa balzare i prezzi alimentari", specie nei paesi colpiti. Eppure, nonostante la sostanziale iniquità delle regole della Organizzazione mondiale del commercio negli scambi con i paesi Acp (Africa, Caraibi e Pacifico), assistiamo in Africa alla creazione di sei aree regionali comuni di scambio avviata all'integrazione ed atta a facilitare i negoziati commerciali con l'Unione europea. Guerre e guerriglie, conflitti religiosi e culturali, sopraffazioni di genere, devastano molte zone dell'Africa, i movimenti migratori affollano le coste del Mediterraneo, eppure l'Africa non è soltanto questo, che pur si impone nei media e nell'immaginario.

La Banca Mondiale ha, infatti, censito 90 *tech hub* nel Continente (specie in Sudafrica, Ghana, Kenya, Nigeria), il Ruanda, agricolo per struttura produttiva, sta cablando le colline un tempo luogo di genocidio con km di fibre ottiche a tecnologia 4G per gli smartphone. In Kenya, inoltre, pur attraversato da fenomeni di guerriglia, si sta sempre più diffondendo un sistema di portafoglio digitale, nel senso che puoi versare e ritirare denaro via sms. Dunque, pur in ritardo con le autostrade di asfalto, l'Africa avanza con quelle digitali e, se pur drammaticamente in difficoltà nella lotta alla fame, sta cercando di colmare il ritardo tecnologico.

In questo quadro così complesso, aggravato, in non pochi casi, da un deficit istituzionale e di democrazia, la Conferenza assume un ruolo particolarmente delicato ed importante, perché affronta le questioni del passato coloniale, gli aspetti geopolitici, storici, antropologici, le dinamiche della mobilità, nonché i profili identitari (fattore, questo, di non poco rilievo in quel territorio così ampio, risalente e complesso).

Arriverà dai lavori della Conferenza un contributo conclusivo importante ai fini di una ancor più attenta comprensione e interpretazione di questo Continente "plurale" e in movimento. Di questo vi siamo riconoscenti, ringraziandoVi vivamente tutti, a partire dal prof. Uoldelul Chelati, direttore del Centro interdipartimentale di ricerca sull'Africa del nostro Ateneo, che mostra anche in quest'ambito di avere raggiunto, a partire già dal nostro Dipartimento, una maturazione e consapevolezza che conferiscono al nostro lavoro un respiro internazionale.



Un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti alla III Conferenza biennale dell'Associazione per gli Studi Africani in Italia.

La Conferenza *Africa in Movimento* segue quella di Napoli nel 2010 e quella di Pavia nel 2012, proponendo per la prima volta un tema specifico di riflessione e discussione per gli Studi Africani in Italia. Il movimento, le migrazioni e la mobilità umana costituiscono un argomento di estrema attualità e importanza per il continente africano e nei rapporti tra l'Italia e l'Africa. La Conferenza di Macerata vuole essere un'occasione importante e qualificata di confronto scientifico non solo nella prospettiva di perseguire un avanzamento negli studi, ma anche in quella di sollecitare il dibattito pubblico troppo spesso appiattito su una connotazione emergenziale e securitaria dei flussi migratori internazionali.

L'Associazione per gli Studi Africani in Italia si propone tra i suoi compiti statuari la ricerca e la divulgazione scientifica in una prospettiva di scambio interdisciplinare e internazionale. La Conferenza vuole allora mettere a confronto contributi di diverso orientamento scientifico, promuovendo un dibattito tra le diverse discipline che animano l'Associazione. Con il proposito di favorire il più possibile l'interazione tra studiosi italiani e internazionali si è cercato inoltre di favorire la partecipazione dei colleghi provenienti da istituzioni accademiche e di ricerca africane.

Auguro a tutti i partecipanti buon lavoro nella convinzione che la Conferenza di Macerata potrà contribuire a un proficuo e innovativo scambio di idee e di progetti scientifici.



Coordinatore del Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Africa - CIRAFRICA

Il Centro Interdisciplinare di Ricerca sull'Africa dell'Università di Macerata ha come obiettivo principale quello di favorire la collaborazione sinergica tra quanti a Macerata hanno interessi di ricerca connessi all'Africa nelle sue molteplici manifestazioni all'interno del continente così come nelle sue manifestazioni diasporiche, inserendo tali ricerche in reti nazionali e internazionali. È pertanto con particolare piacere che abbiamo accettato la proposta di ospitare a Macerata la Terza Conferenza ASAI.

Inoltre, il tema della mobilità e del cambiamento proposto come filo conduttore del Convegno, ci trova particolarmente sensibili in quanto collima con gli interessi di ricerca di gran parte dei membri del Centro ed è anche di grande attualità alla luce delle complesse e spesso tragiche vicende che sempre più frequentemente vengono riportate dai media. Riteniamo infatti che la mobilità nelle sue molteplici accezioni sia una delle chiavi di lettura che meglio aiuta a comprendere le società africane contemporanee e i complessi processi che le animano sia nel continente che nelle sue multiformi manifestazioni diasporiche. La ricchezza disciplinare e tematica dei contributi presentati a questo convegno ci rafforzano in questa convinzione, della centralità del tema della mobilità senza con questo voler cadere nello stereotipo di un Africa in perenne e costante mobilità e priva di forti elementi di continuità culturale e di stanzialità economica. Sono pertanto sicuro che il Convegno sarà una preziosa occasione di riflessione e di arricchimento culturale per tutti noi e, auspicabilmente, una fonte di ispirazione per quanti sui temi della mobilità debbono intervenire politicamente.

A nome di tutti i membri del Centro vorrei esprimere il più caloroso benvenuto a tutti i partecipanti ed allo stesso tempo esprimere il più sincero ringraziamento a quanti con la loro creatività, pazienza e disponibilità hanno reso possibile la realizzazione di questo convegno.

Un ringraziamento particolare va al Magnifico Rettore Prof. Luigi Lacchè, al Direttore del Dipartimento di Scienze politiche, delle relazioni interazionali e della comunicazione Prof. Francesco Adornato, al Sindaco Romano Carancini e al Vice-sindaco Federica Curzi che con la loro curiosità scientifica e costante generosità hanno sostenuto l'organizzazione di questo evento.



The Centre for African Studies of the University of Macerata was established in 2013. It gathers 30 scholars from different disciplinary areas, all sharing a research interest in Africa and its multifarious aspects. The centre encourages research focusing on the complex interaction between deeply rooted African traditions and the dynamism, change and mobility they engender. Therefore, it is not accidentally that the *bercuma* has been adopted as symbol of the Centre. The term *bercuma* in many Eastern African languages identifies the wooden headrest used by many nomadic and sedentary populations across Africa. It bears aesthetic and symbolic functions, while also conveying identity, and it is often associated with people's movements. Selecting the *bercuma* as its iconic trademark, our Centre embraces the expression and enhancement of Africa's complexity, aiming to highlight its creative dynamism as well the temporal and spatial depth of its cultural, social and economic expressions. Our Centre gathers and promotes all research and teaching activities carried out across the University of Macerata and related to Africa, its diasporas and its manifold relations with other geographical and cultural contexts. The Centre's activities are truly interdisciplinary, enhancing the wide variety of research issues and paths pursued by all its members. Moreover, when organizing joint activities, special emphasis is laid on the active participation of young researchers. The Centre is committed to promoting research activities and scientific cooperation at national and international level, while also promoting training programmes and events in collaboration with the local community. With social responsibility and engagement among its core objectives, the Centre aims to foster collaboration with schools and the migrant communities in Macerata and the surrounding areas.

Costituito nel 2013 il Centro di Ricerca sull'Africa dell'Università di Macerata raggruppa 30 studiosi di varie afferenze disciplinari che a vario titolo hanno interessi di ricerca connessi all'Africa nelle sue molteplici manifestazioni all'interno del continente così come nelle sue manifestazioni diasporiche. Una speciale attenzione viene prestata alla complessa interazione tra la profondità delle tradizioni culturali africane e gli elementi di dinamismo, trasformazione e mobilità che le animano. Non è quindi casuale la stessa scelta come simbolo del Centro del *bercuma*, ovvero il poggiatesta in legno utilizzato da numerose popolazioni in Africa sia da popolazioni sedentarie che nomadi. Il *bercuma* ha allo stesso tempo funzioni estetiche, simboliche e identitarie, ed è spesso associato alla mobilità. Adottandolo come proprio simbolo il Centro intende sottolineare la propria volontà di valorizzare la complessità della realtà africana, enfatizzandone il dinamismo creativo così come la profondità temporale e spaziale delle sue manifestazioni culturali, sociali ed economiche. Il Centro agisce da catalizzatore e promotore delle attività di ricerca e formative realizzate nell'Ateneo di Macerata su temi collegati all'Africa, anche nelle sue manifestazioni diasporiche e nelle sue relazioni con altri contesti geografici e culturali. Le attività del Centro si basano su un approccio interdisciplinare mirato a valorizzare pienamente la grande ricchezza racchiusa nella diversità di discipline e temi di ricerca dei suoi membri. Nella pianificazione e realizzazione delle attività del Centro, una particolare attenzione viene data al coinvolgimento attivo dei giovani ricercatori dell'Ateneo. Nella realizzazione dei propri obiettivi, il Centro persegue parallelamente sia attività di ricerca e collaborazione scientifica su scala nazionale e internazionale che attività formative, anche in stretta collaborazione con la realtà territoriale. In una prospettiva di responsabilità sociale e di servizio verso il territorio il Centro intende sviluppare una collaborazione dinamica con il mondo della scuola e con le realtà migranti insediate nel territorio.



index

indice

Africa on the move / Africa in movimento	11
short programme / programma sintetico	15
programme / programma	17
panel	21
map / cartina macerata	36
round table / tavola rotonda	65
participants / partecipanti	67
social events / eventi sociali	72

Africa on the move
Africa in movimento

In the recent years, in spite of the frequent tragic events related to African migrations toward Europe and the Middle East, there have been clear evidences of substantial transformations involving African societies. This has been matched by broad improvements in terms of economic performances, though not always supported by political stability. On the average, Africa is showing a strong propulsive capability and the ability of assuming an increasingly relevant role in the system of international relations as well as in cultural and economic policies. This trend is noticeable not only in relations to Europe. Indeed, the new composite international arena, marked by regions with different growth paces, questions the prevalence and uniqueness of the African-European relation, as it has developed through the last centuries. Nowadays Africa is the object of increasing attention from international actors, from Asia to the Middle East, from Latin America to the USA. These developments contribute to determine a scenario in which people mobility and the exchange of competences, information and goods both within Africa and from Africa to the outer world, tends to become increasingly more complex and intertwined.

It is high time for Europe to examine Africa, with the specificities of different disciplinary approaches, as an area holistically marked by movement. The starting point for this approach should be to take into account the cultural, social and territorial diversity of the Continent as the result of the connections activated by mobility. Mobility, in spite of its multifaceted physiognomy, which leads more and more to affirm the existence of more Africas, is the major source of these differences. A second element has to be identified in the deeply spacial nature of this holistic element. Needless to say, nomadism, migrations, ethnic intertwining, temporal nature of settlements and even traditional political statutes are the results and the condition of this approach to the space.

ASAI biennial conference aims at exploring this perspective in a dynamic interdisciplinary approach. The ambition is to contribute also to the renewal and strengthening of the relations between Italy and African countries in a framework of mutual benefit and effective partnership.

Nonostante le drammatiche e frequenti notizie di luttuosi eventi riguardanti le migrazioni africane verso l'Europa e il Medio Oriente, i dati e le informazioni provenienti da tale Continente mostrano, da alcuni anni, che esso è interessato da un dinamismo cui corrisponde una crescita economica generalizzata, seppure non sempre sostenuta da una stabilità politica interna. Nel suo complesso, l'Africa si presenta come un Continente dotato di forte capacità propulsiva in grado di assumere nei prossimi decenni un ruolo di sempre maggiore rilievo nelle relazioni internazionali – politiche economiche e culturali – e non solo nei confronti dell'Europa. Anzi, il determinarsi di uno scenario internazionale composito, caratterizzato da aree a differenti velocità di crescita, mette in discussione la prevalenza e l'unicità del rapporto Africa-Europa determinatasi nei secoli. Ora l'Africa è investita da un'attenzione crescente con attori internazionali provenienti da varie parti del mondo che vanno dall'Asia al Medioriente, dall'America latina agli Stati uniti. Ciò determina uno scenario, dove il movimento di persone e lo scambio di competenze, informazioni, merci si mostra sia all'interno del l'Africa che nei flussi africani verso l'esterno sempre più intrecciati e complessi.

E' giunto il tempo che l'Europa si rivolga a considerare l'Africa, con i mezzi e gli scopi propri delle varie discipline, come area olisticamente caratterizzata dal movimento. Il punto di partenza utile per dimostrare tale prospettiva è di considerare la molteplicità culturale, sociale e territoriale del Continente, quale l'esito dell'intreccio determinato dalla mobilità che, seppure oggi assume una fisionomia sfaccettata al punto da attestare l'esistenza di tante Afriche, si pone all'origine di tali diversità. Quello successivo è assumere la natura profondamente spaziale di questo elemento olistico.

E' superfluo ricordare che il nomadismo, le migrazioni, l'intreccio etnico, la temporalità degli insediamenti, gli stessi statuti politici tradizionali sono l'esito e la condizione di un tale modo di vivere lo spazio

Il Convegno biennale di ASAI intende analizzare e approfondire tale prospettiva in un approccio dinamicamente interdisciplinare, nella speranza di contribuire anche al rinnovamento e al potenziamento delle relazioni fra l'Italia e i Paesi africani nel mutuo interesse e in un contesto di effettivo partenariato.

scientific committee / comitato scientifico

Livia Apa, Università degli Studi di Napoli, l'Orientale

Emanuela Casti, Università degli Studi di Bergamo

Enrica Chiappero, Università degli Studi di Pavia

Federico Cresti, Università degli Studi di Catania

Gianni Dore, Università degli Studi di Venezia

Alessandro Gori, Università di Copenaghen

Uoldelul Chelati Dirar, Università degli Studi di Macerata

Alessandro Volterra, Università degli Studi di Roma Tre

organising committee / segreteria organizzativa

Pierluigi Bertini

Elena Di Giovanni

Isabella Rosoni

Uoldelul Chelati Dirar



short programme
programma sintetico

TUESDAY / MARTEDÌ 16

Polo didattico Pantaleoni

18:30 Registration / Registrazione
19:30 Welcome Cocktail / Cocktail di benvenuto

WEDNESDAY / MERCOLEDÌ 17

Aula San Paolo

8:30 Registration / Registrazione
9:00 Opening remarks / Apertura lavori
9:30-10:30 *Keynote speaker*
10:45-13:00 *(Polo didattico Pantaleoni)*

Panel 14 Aula Verde
Panel 16 Aula Gialla
Panel 18 Aula Rossa 2
Panel 30 Aula Blu

Lunch Break / Pausa pranzo

14:30-16:15 *(Polo didattico Pantaleoni)*

Panel 1a Aula Gialla
Panel 17 Aula Rossa 2
Panel 21a Aula Verde

16:45-18:30

Panel 1b Aula Gialla
Panel 20 Aula Rossa 2
Panel 21b Aula Verde

THURSDAY / GIOVEDÌ 18

Polo didattico Pantaleoni

8:45-9:30 *Keynote speaker* Aula Blu
9:45-11:30

Panel 3 Aula Rossa 2
Panel 4a Aula Gialla
Panel 10a Aula Verde
Panel 27a Aula Blu

11:45-13:15

Panel 4b Aula Gialla
Panel 7 Aula Rossa 2
Panel 10b Aula Verde
Panel 27b Aula Blu

Lunch Break / Pausa pranzo

14:30-16:15

Panel 12a Aula Gialla
Panel 22a Aula Verde
Panel 24a Aula Rossa 2

16:45-18:15

Panel 12b Aula Gialla
Panel 22b Aula Verde
Panel 24b Aula Rossa 2
Panel 23 Aula Blu

18:15-19:30: ASAI General Assembly /
Assemblea ASAI Aula Blu
*Conference Dinner / Cena sociale su
prenotazione (Ristorante S. Claudio)*

FRIDAY / VENERDÌ 19

Polo didattico Pantaleoni

8:45-9:30 *Keynote speaker* Aula Blu
9:45-11:30

Panel 2a Aula Verde
Panel 9a Aula Rossa 2
Panel 26a Aula Gialla
Panel 29 Aula Blu

11:45-13:15

Panel 2b Aula Verde
Panel 9b Aula Rossa 2
Panel 19 Aula Blu
Panel 26b Aula Gialla

Lunch Break / Pausa pranzo

14:30-16:15

Panel 2c Aula Verde
Panel 5 Aula Gialla
Panel 6a Aula Rossa 2
Panel 11 Aula Blu

16:45-18:30

Panel 6b Aula Rossa 2
Panel 13 Aula Gialla
Panel 15 Aula Rossa 2
Panel 18 Aula Verde

SATURDAY / SABATO 20

Polo didattico Pantaleoni

8:45-10:15

Panel 8 Aula Verde
Panel 25 Aula Gialla
Panel 31 Aula Rossa

10:30-11:45 Round Table / Tavola
rotonda Aula Blu

11:45-12:00 Closing Remarks /
Chiusura dei lavori Aula Blu



programme
programma

TUESDAY / MARTEDÌ 16

18:30 Registration / Iscrizioni (*Polo Pantaleoni, via Pescheria Vecchia*)

19:30 Welcome Cocktail / Cocktail di benvenuto (*Asilo Ricci, via dell'Asilo 36*)

WEDNESDAY / MERCOLEDÌ 17

8:30 Registration / Iscrizioni (*Aula San Paolo, spiaggia dell'Università 2*)

9:00 Opening Remarks / Apertura lavori (*Aula San Paolo*)

9:30-10:30 Keynote speaker: **Patrick Harries**, University of Basel (Switzerland)

10:45-13:00 (*Polo didattico Pantaleoni, via Pescheria Vecchia*)

Panel 14 African cinema and cinema on Africa

Panel 16 State sovereignty border control and movement of people from Africa to the European Union / Sovranità dello Stato, controllo dei confini e movimenti di persone tra Africa e UE

Panel 28 Geopolitics, identities and economic challenges in Somalia

Panel 30 Da minoranza dominante a minoranza espulsa: gli italiani nella Libia Postcoloniale

Lunch break / Pausa pranzo

14:30-16:15

Panel 1a Economic Mobilities in Historical Perspective: Trade Networks, Commodity Circulation and Shifting Institutions in Africa (1800-2000) / Mobilità economica in prospettiva storica: reti commerciali, merci e istituzioni in Africa (1800-2000)

Panel 17 How to narrate Africa Today: Visions and Literary Experiences / Come raccontare l'Africa oggi. Visioni ed esperienze letterarie

Panel 21a Cities and villages in movement: transformations of settlement spaces in post-colonial Africa / Città e villaggi in movimento: trasformazioni degli spazi insediativi nell'Africa post-coloniale

16:45-18:30

Panel 1b Economic Mobilities in Historical Perspective: Trade Networks, Commodity Circulation and Shifting Institutions in Africa (1800-2000) / Mobilità economica in prospettiva storica: reti commerciali, merci e istituzioni in Africa (1800-2000)

Panel 20 African Agency and Colonial Education. Education as a Driver for social and Territorial Mobility

Panel 21b Cities and villages in movement: transformations of settlement spaces in post-colonial Africa / Città e villaggi in movimento: trasformazioni degli spazi insediativi nell'Africa post-coloniale

THURSDAY / GIOVEDÌ 18

Polo didattico Pantaleoni, via Pescheria Vecchia

8:45-9:30 Keynote speaker: **Collins O. Miruka**, North-West University (South Africa)

9:45-11:30

Panel 3 The words of migration: overcrossing categorical borders and producing reality / Le parole della migrazione: attraversamenti categoriali e produzione della realtà



Panel 4a *History and moving sources: from the “digital revolution” to colonial epistemes: a one-way journey? / Storia e fonti in movimento: dalla “rivoluzione digitale” agli epistemi del colonialismo*

Panel 10a *Issues on Agrarian Change in Contemporary Ethiopia*

Panel 27a *The Local State and the Provision of Public Services in Africa / Stato locale ed erogazione dei servizi pubblici in Africa*

11:45-13:15

Panel 4b *History and moving sources: from the “digital revolution” to colonial epistemes: a one-way journey? / Storia e fonti in movimento: dalla “rivoluzione digitale” agli epistemi del colonialismo*

Panel 7 *African Christianity: social and spatial mobility through conversion and re-birth / Movimenti cristiani in Africa: conversioni e rinascite come percorsi di mobilità sociale e geografica*

Panel 10b *Issues on Agrarian Change in Contemporary Ethiopia*

Panel 27b *The Local State and the Provision of Public Services in Africa / Stato locale ed erogazione dei servizi pubblici in Africa*

Lunch break / Pausa pranzo

14:30-16:15

Panel 12a *La Grande Guerra nelle colonie italiane*

Panel 22a *Persone in Movimento, Movimento d'Idee: un'antropologia storica del cambiamento*

Panel 24a *Migration between environment, politics and economics in Sub-Saharan Africa / Mobilità tra ambiente, politica ed economia nell'Africa Sub-Sahariana*

16:45-18:15

Panel 12b *La Grande Guerra nelle colonie italiane*

Panel 22b *Persone in Movimento, Movimento d'Idee: un'antropologia storica del cambiamento*

Panel 24b *Migration between environment, politics and economics in Sub-Saharan Africa / Mobilità tra ambiente, politica ed economia nell'Africa Sub-Sahariana*

Panel 23 *Culture on the Move: Culture Circuits in and out of Africa*

18:15-19:30: *Assemblea ASAI - ASAI General Assembly*

Cena su prenotazione (Ristorante S. Claudio) - Dinner

FRIDAY / VENERDI 19

Polo didattico Pantaleoni, via Pescheria Vecchia

8:45-9:30 *Keynote speaker: **Flavia Lattanzi**, University of Roma 3 (Italy)*

9:45-11:30

Panel 2a *Citizenship, social policies and processes of transformation in Southern Africa / Cittadinanza, politiche sociali e processi di trasformazione in Africa australe*

Panel 9a *Contemporary Developments of African Languages, Oral and Written Literatures / Dinamiche contemporanee delle arti orali e scritte in lingue africane*

Panel 26a *Borders, frontiers and state formation in Sub-Saharan Africa / Confini, frontiere e formazione dello Stato in Africa sub-Sahariana*

Panel 29 *Mobility and Social Challenge in Contemporary North Africa*



11:45-13:15

Panel 2b *Citizenship, social policies and processes of transformation in Southern Africa / Cittadinanza, politiche sociali e processi di trasformazione in Africa australe*

Panel 9b *Contemporary Developments of African Languages, Oral and Written Literatures / Dinamiche contemporanee delle arti orali e scritte in lingue africane*

Panel 19 *Libia in movimento: conflitto, migrazione e dinamiche di cambiamento dopo la caduta di Gheddafi*

Panel 26b *Borders, frontiers and state formation in Sub-Saharan Africa / Confini, frontiere e formazione dello Stato in Africa sub-Sahariana*

Lunch break / Pausa pranzo

14:30-16:15

Panel 2c *Citizenship, social policies and processes of transformation in Southern Africa / Cittadinanza, politiche sociali e processi di trasformazione in Africa australe*

Panel 5 *What is Afropolitanism? Post-diasporic identities in the contemporary world / What is Afropolitanism? Identità post-diasporiche contemporanee*

Panel 6a *Labour, mobility and social change in Africa / Lavoro mobilità e mutamento sociale in Africa*

Panel 11 *Travel, Identity and Social Transformations in the Horn of Africa. An Historical and Anthropological Perspective / Viaggio, identità e trasformazione nel Corno d'Africa. Una prospettiva storica e antropologica*

16:45-18:30

Panel 13 *Philosophy and Cultural Mobility, Contributions of African Scholars to Christian Thought*

Panel 15 *Languages/Cultures on the Move: Sociolinguistic Dynamics and Formative perspectives in a Plurilingual Context / Lingue/culture in movimento: dinamiche sociolinguistiche e prospettive formative in contesto plurilingue*

Panel 18 *Labour Dynamics in Africa: Past and Present*

SATURDAY / SABATO 20

Polo didattico Pantaleoni, via Pescheria Vecchia

8:45-10:15

Panel 8 *Youth and mobility in Africa / Mobilità dei giovani in Africa*

Panel 25 *Mobilità di maestranze nel mondo antico. Scavi e ricerche archeologiche in Libia*

Panel 31 *Mobility and Changes between Indian Ocean and Southern Africa / Mobilità e cambiamento tra Oceano Indiano e Africa Australe*

10:30-11:45

Round Table / Tavola rotonda

*Mobility and migration, between narratives and research perspectives
Mobilità e migrazioni: tra narrazioni e prospettive di ricerca*

11:45-12:00 *Closing Remarks / Chiusura dei lavori*



panel

convenors / proponenti Marisa Candotti & Karin Pallaver

African economic history attracted major pioneering research from the late 1950s to mid-1980s. Though not voluminous, new research in the field has never stopped but, apart from the Atlantic slave trade, the general field of African economic history has been relatively neglected and has been criticized for ignoring long-term dynamics in the analysis of African economic past. A recent growing body of research looking at the origins of the “great divergence” between Africa and the other continents has, however, started to track African economic performance over time, studying instances of continuity and change at critical periods of transition. Yet, what remains in large part neglected is that important historical developments have been dictated both by delicate strategies internal to African economies and by dynamic interactions between external and internal factors, that resulted into a high degree of mobility of goods, people, networks and institutions. The papers in this session will use the notion of mobility as a lens through which analyse the shifting trajectories of economic actors and institutions, as well as the circulation of commodities and the structure of trade networks, from the precolonial period to recent times. This panel proposes to think about how economic forces and institutions in various eras of African societies were characterized by movement within Africa and in the relation of Africa with the outer world.

Tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Ottanta, la ricerca su diversi aspetti della storia economica del continente africano è stata al centro del dibattito storiografico. La ricerca si è incentrata dapprima sulle istituzioni economiche precoloniali, per poi andare ad approfondire, nel corso degli anni Settanta, le radici della povertà del continente, in particolare attraverso l’analisi delle conseguenze demografiche ed economiche della tratta atlantica, e delle dinamiche economiche introdotte dal colonialismo. A partire dagli anni Ottanta, la ricerca sulla storia economica dell’Africa è stata tuttavia quantitativamente limitata, se escludiamo la tratta degli schiavi, e, in taluni casi, accusata di tralasciare nell’analisi dinamiche di lungo periodo. In risposta a queste critiche, la ricerca africanistica, prendendo spunto dal dibattito generato dagli studi sulla cosiddetta “grande divergenza” economica tra il mondo occidentale e il resto del mondo, ha nel decennio scorso iniziato a tracciare le dinamiche dello sviluppo del continente sul lungo periodo, studiando le istanze di continuità o cambiamento in momenti significativi di transizione economica. Oggi, il dibattito è dominato da un’analisi che parte dalla disamina delle delicate e dinamiche interazioni tra fattori interni e fattori esterni di cambiamento economico, che sono, in molti casi, il risultato di una spiccata mobilità, interna ed esterna all’Africa, di merci, persone, istituzioni e reti commerciali. Questo panel si propone di utilizzare il concetto di mobilità come uno strumento analitico per interpretare la circolazione delle merci, la creazione di nuove reti commerciali, il cambiamento dei ruoli delle istituzioni e degli attori economici, dal periodo precoloniale sono ad

oggi. L'obiettivo è quello di situare i cambiamenti economici che hanno interessato la storia dell'Africa sul lungo periodo in un contesto storico caratterizzato dal movimento, sia internamente alle economie africane, che nella loro relazione con il mercato globale.

PAPERS

Panel 1a

- K. FREDERICK, Pre-colonial and colonial interior trade and production dynamics in northern and southern east Africa
- M. CANDOTTI, Caravans of cloth, changing patterns of trade across the Sahara and the textile-led market economies of pre-colonial Central Sudan
- K. PALLAVER, People without pockets: Economic Mobility and Monetary Practices in Early Colonial Uganda

Panel 1b

- H. KAM KAH, New economic networks for Cameroonian traders in 21st century
- M.J. PONT CHAFER, Circulation and shifting institutions in Africa



friday / venerdì 19 – Aula Verde, h 9:45

convenors / proponenti Mario Zamponi & Antonio Pezzano

The ongoing processes of democratization and of economic reforms in Africa highlight complex challenges, particularly in relation to citizenship. In this context, in a continent that is still rural, but with a rapid urban growth, the processes of transformation in rural and urban governance play a significant role. The panel will discuss, with particular reference to southern Africa, some issues (social policies, rural development, local and traditional authorities) in order to favor a discussion that would move beyond the dominant paradigms of analysis: the debate on the crisis of the state and the relevance of governance procedures, and the «developmental» literature concerning the production of public policies based on neo-institutional models. The panel will examine local and social transformations, the emergence of new forms of communities (especially urban), the rural mobility. All these phenomena determine significant effects on societies and pose questions in terms of democracy.

I processi di democratizzazione e di riforme economiche in corso in Africa esprimono sfide complesse, con particolare riguardo alla cittadinanza. In questo quadro, in un continente ancora rurale, ma con una rapida crescita urbana, rivestono un ruolo significativo i processi di trasformazione nella governance rurale e urbana. Il panel discuterà, con particolare riguardo all’Africa australe, alcune questioni (politiche sociali, sviluppo rurale, autorità locali e tradizionali) al fine di promuovere una discussione che superi i paradigmi di analisi dominanti: le riflessioni sulla crisi dello stato e la rilevanza delle procedure di governance e la letteratura “sviluppista” nella produzione di politiche pubbliche centrata su modelli neo-istituzionalisti. Si esamineranno trasformazioni locali e sociali, l’emergere di nuove forme di comunità (soprattutto urbane), mobilità rurale, fenomeni che determinano effetti sulle società, ponendo quesiti in termini di democrazia.

PAPERS

Panel 2a

- I. CHIPKIN, The Social Meanings of Freedom
- F. DUCA, Living good nation. Exploring the idea of “being good” from an elite perspective
- A. PEZZANO, Informal trading policy in the Inner City of Johannesburg
- I. MAKUKULE, Migration and social institutions

Panel 2b

- A. LISSONI, The legacy of South Africa’s bantustans post-apartheid’
- F. BATTERA, Populismo e domande sociali in Zambia
- M. ZAMPONI, Stato, cittadinanza, terra in Africa australe

Panel 2c

D. CHINIGÒ, Movimenti di contestazione e di lotta agraria in Malawi

A. PALLOTTI, Sviluppo rurale e povertà in Tanzania

R. PELLIZZOLI, Connessioni e disconnessioni fra rurale e urbano

C. TORNIMBENI, Cento anni tra Manica e Manicaland

thursday / giovedì 18 – Aula Rossa 2, h 9:45

convenors / proponenti Aurora Massa & Osvaldo Costantini

Scientific, political and humanitarian discourse and action established in order to comprehend and manage African migratory movements are often based on a fixed set of categories, rhetoric and imageries. The uncritical use of this set runs the risk of oversimplifying reality. This panel is a space for an interdisciplinary and critical reflection about the intertwinement between the labels which classify and produce movements (e.g.: forced migration, job migration, regular/irregular migration, returnee migration) and people who go beyond geographical and categorical borders. Papers focus on: migration and their cultural, historical and spatial deployments; the construction of categories, rhetoric and imageries in relation to disciplinary apparatus, in both sense of power and knowledge; cultural dynamics that contribute to shaping social reality and which should not be understood as merely the expression of universally widespread power structures.

I discorsi e gli interventi scientifici, politici e umanitari volti a comprendere e gestire i movimenti migratori africani ricorrono spesso a un set di categorie, di retoriche e di immaginari che rischiano di ridurre la complessità del reale. Il panel è aperto a riflessioni critiche e interdisciplinari sull'intreccio tra etichette che classificano e performativamente producono i movimenti (es.: migrazioni forzate, per lavoro, regolari/irregolari, di ritorno) e spostamenti di persone che forzano i confini, sia geografici che categoriali. Il panel analizza le migrazioni nel loro dispiegarsi culturale, storico e spaziale; i processi di costruzione di categorie, retoriche e immaginari in rapporto con gli apparati disciplinari, intesi nel loro duplice senso di potere e di sapere; alla grammatiche culturali che, interpretate non come sovrastruttura di un discorso di potere rintracciabile ovunque, contribuiscono a plasmare la realtà sociale.

PAPERS

D. BIFFI, Costruire e costruirsi un'identità

M. FLORESCU, The movement of metaphors

G. LOTT, La memoria degli esuli burundesi

J. FIGUEIREDO, The apotheosis of Dr. Lacerda, a colonial mytheme on the move



history and moving sources:
from the "digital revolution"
to colonial epistemes: a one-way journey ?

storia e fonti in movimento:
dalla "rivoluzione digitale" agli epistemi
del colonialismo. un viaggio senza ritorno ?

thursday / giovedì 18 – Aula Gialla, h 9:45

convenors / proponenti Livia Apa & Francesco Correale
discussant Francesca Di Pasquale

The incredible number of projects to digitalize written and oral historical sources that has invaded the African continent has changed the terms of discussion from the conceptual construction of history as knowledge and an academic subject, to the accessibility of the sources. Indeed, controlling the transmission of knowledge is itself an exercise of power by which the latter "regulates" the creation of the dispositive responsible for organizing the strategies of building of the mnemonic heritage created by traditional subjects (universities, families, archival repositories) or less traditional ones (web sites). In spite of the good intentions that inspire the digitalization campaigns, a risk exists that cataloguing contributes to establish new paradigms reproductive of the Eurocentric, colonial ones with the effect of creating new subalternities. The risk emerges when the difficult task of generating a virtuous exchange and sharing of knowledge meets with the will to deceitfully control and manipulate the flows of information by and toward populations. The aim of this panel is to explore the creation of African archives, meaning the archives located in African countries and the European archives relating to Africa. Contributions will deal with the following questions:

- Which cultural and political criteria inspired the organization of the African archives in the post-independence years and how did such criteria contribute to the reappropriation of national histories?
- What narratives weave the organizational texture of the materials and retrieved sources?
- Which dispositifs inspire the generalized digitalization of African archives?
- What are the effects of the distribution and circulation of knowledge within the African continent and across Africa and Europe?

L'ondata di progetti per la digitalizzazione delle fonti storiche (scritte e orali), che ha invaso il continente africano, ha in parte trasferito i termini della discussione scientifica dalla costruzione concettuale della storia come sapere e disciplina accademica all'accessibilità delle fonti. In effetti, il controllo della trasmissione delle conoscenze si configura talvolta come un vero e proprio esercizio di potere attraverso cui quest'ultimo "ordina" la costruzione dei dispositivi che organizzano le strategie intorno alle quali si regge il "patrimonio" mnemonico, sia esso costruito da soggetti tradizionali (università, famiglie, depositi d'archivi, etc.) e meno tradizionali (i siti web). Nonostante le buone intenzioni delle campagne di digitalizzazione, il rischio che la catalogazione e il trattamento informatico delle fonti contribuisca a creare nuovi paradigmi che ricalcano quelli eurocentrici di stampo coloniale, originando nuove subalternità, è particolarmente presente laddove l'oggettiva difficoltà di instaurare meccanismi virtuosi di condivisione dei saperi s'incontra con la volontà di controllare e manipolare, in modo spesso subdolo, i flussi di informazioni da e verso le popolazioni. Gli organizzatori del

panel intendono dunque proporre una riflessione sulla costituzione degli archivi africani (intendendo con tal espressione gli archivi nei paesi africani e gli archivi europei relativi all’Africa). Le relazioni problematizzeranno le seguenti questioni:

- Quali sono i criteri politici e culturali che hanno ispirato l’organizzazione degli archivi africani nel periodo successivo alle indipendenze e in che termini tali criteri hanno risposto alla necessaria riappropriazione delle storie nazionali?
- Che tipo di narrative tessono le logiche di organizzazione dei materiali e delle fonti raccolte?
- Quali dispositivi guidano la digitalizzazione generalizzata degli archivi africani?
- Quali sono le conseguenze di tali politiche sulla diffusione e la circolazione dei saperi all’interno dello stesso continente africano e fra l’Africa e l’Europa?

PAPERS

Panel 4a

- S. DEHKORDI, Thinking the forbidden archive
- E. GUSAROVA, Materiale etipico in Russia, nascosto e sconosciuto?
- F. CORREALE, L’archivio del Ministero dell’Informazione della Repubblica Araba Sahrawi Democratica
- G. GATTA, Tracce alla deriva, le memorie dei migranti tra salvataggio e autonarrazione

Panel 4b

- S. MALTESE, La digitalizzazione degli archivi del potere tradizionale nzema (Ghana)
- L. APA, Archiviare il passato. Riflessioni su patrimonio di memoria digitale in portoghese
- F. DE ROSA, Immagini in movimento, la digitalizzazione del documentario coloniale portoghese



friday / venerdì 19 – Aula Gialla, h 14:30

convenors / proponenti Livia Apa & Enrica Picarelli

The aim of the panel is to unpack the concept of “Afropolitanism” as it has emerged in recent years in numerous researches concerning Africa and the African continent. Afropolitanism complicates ideas about subjectivity based in belonging and authenticity, offering a post-diasporic reading of contemporary identity. Achille Mbembe, which first proposed this approach in a study of the rapid transformations affecting Johannesburg, maintains that Afropolitanism is a counter-discourse that relativises the primacy of roots and race solidarity, to make way for new forms of “cultural hybridity” and “vernacularisation”. Similarly, the figure of the “cultural mutt” emerges in the writing of Taye Tuakli-Wosornu. The author describes the tensions experienced by subjects which, in spite of their claiming some form of African genealogy, live in multiple worlds, bearing on themselves the complicated promise of a new and more inclusive identitary politics. In such a reading, movement is more than a physical experience: it is a hermeneutic and ontological one. Simon Gikandi refers, in fact, to a “new phenomenology of African identity,” whereas Chielozone Eze writes about an experience of the self based in “complementarity,” rather than exclusion. In light of these arguments, the panel will bring together contributions focusing on multiple cultural aspects, giving precedence to audiovisual analyses. The panel will aim at creating a lively exchange among the many takes on Afropolitanism deriving from literature, cinema, music, the arts focusing, where possible, on the breaks as well as continuities running through these encounters in the hope to offer a preliminary map of a still-emerging concept.

Il presente panel propone un approfondimento del concetto di “Afropolitanism” emerso negli ultimi anni nell’ambito degli studi culturali dedicati al contesto africano. L’afropolitanismo complica l’idea di una soggettività ancorata nell’appartenenza e nell’autenticità, proponendo una lettura post-diasporica dell’identità contemporanea. Achille Mbembe, che per primo ha elaborato il concetto in uno studio sulle trasformazioni di Johannesburg, sostiene che si tratti di un contro-discorso che relativizza il primato delle radici e della solidarietà di razza per lasciare spazio a nuove forme di “ibridità culturale” e “vernacularizzazione”. La figura del “cultural mutt”, il meticcio culturale, emerge anche nella scrittura di Taye Tuakli-Wosornu che descrive le tensioni vissute da soggetti che, pur riconoscendo un tratto culturale e genealogico africano, vivono a cavallo di più mondi, portando in sé la difficile promessa di nuove politiche identitarie inclusive e dinamiche. In questa lettura, il movimento non è solo fisico, quello degli spostamenti reali compiuti dalle soggettività metropolitane contemporanee, quanto piuttosto ermeneutico e ontologico. Simon Gikandi parla infatti di una “nuova fenomenologia dell’identità africana”, mentre Chielozone Eze scrive di un’esperienza del sé basata sulla “complementarietà”, piuttosto che sull’esclusione. A fronte di queste riletture del discorso identitario africano in chiave cosmopolita e metropolitana, il panel intende mettere



insieme contributi che tocchino diversi aspetti del panorama culturale, privilegiando, ove possibile, contributi che includano testimonianze audiovisuali. Obiettivo del panel è mettere in dialogo declinazioni diverse, in chiave letteraria, cinematografica, musicale, artistica, del discorso afropolitano, individuandone, ove possibile, le interruzioni e le continuità nel tentativo di fornire una mappatura preliminare di un concetto tutt'ora emergente.

PAPERS

- E. PICARELLI, Afropolitanismi e moda
- V. LANARI, Afropolitani nel cinema africano
- D. RICCI, La ricostruzione dell'identità post-diasporiche nei film afropolitani contemporanei
- L. APA, Per una letteratura in movimento



friday / venerdì 19 – Aula Rossa 2, h 14:30

convenors / proponenti Laura Menin & Marco Gardini

Historically, labour and mobility represent essential factors for understanding the dynamics of social change and renegotiation of power structures in Africa. Since colonial times, modalities of control and management of labour force have played a crucial role in reconfiguring local economies in the face of changing political contexts, as well as in the process of state building. Thus, the relation between mobility and work provides a fruitful perspective to analyse the forms of sovereignty and power relations at the local level, as well as to capture the political and economic changes in a broader scale. This panel aims to open up an interdisciplinary debate on the continuity and discontinuity in the forms of labour control and in the processes of internal mobility within Africa and/or to Europe and the Middle East. In particular, it focuses on the complex relations connecting labour and mobility to the unequal access to resources between groups, genders and generations; to the construction and reconstruction of state authorities; and to new opportunities for upward social mobility or re-subservience that mark contemporary neoliberal scenarios.

Lavoro e mobilità rappresentano storicamente fattori imprescindibili per comprendere le dinamiche di mutamento sociale e di rinegoziazione delle strutture di potere in Africa. Sin dall'epoca coloniale, le modalità di controllo e di gestione della manodopera hanno svolto un ruolo cruciale nel riconfigurare le economie locali a fronte di mutati contesti politici, così come nel processo di costruzione dello stato. La relazione fra mobilità e lavoro offre pertanto una prospettiva privilegiata per analizzare le forme di sovranità e le relazioni di potere a livello locale, ma anche per cogliere i mutamenti politici ed economici di più vasta scala. Questo panel intende aprire un dibattito interdisciplinare sulle continuità e discontinuità nelle forme di controllo della manodopera e nei processi di mobilità interni all'Africa e/o verso l'Europa e il Medio Oriente. In particolare, si concentra sulle relazioni complesse che legano lavoro e mobilità all'ineguale accesso alle risorse tra gruppi, generi e generazioni; alla costruzione e ricostruzione delle autorità statali; e alle nuove opportunità di ascesa sociale o di riasservimento che segnano gli scenari neoliberalisti contemporanei.

PAPERS

- A. ADEBISI, Slavery and Modern Migration, a Convergent and Divergent Historical and Literary Perspectives
- M. GRILLI, African liberation and unity in Nkrumah's Ghana
- M. GARDINI, The cocoa planter, the teacher and the moto-taxi driver. A Togolese family history
- A. BRIVIO, Migrazione e lavoro italiani in Gold Coast (1900-1946)
- L. MENIN, Lavoro, mutamento sociale e mobilità in Africa



thursday / giovedì 18 – Aula Rossa 2, h 11:45

convenors / proponenti Silvia Cristofori & Emanuele Fantini

In the last thirty years Pentecostalism has been pervading the African continent, affirming itself as a religion conducive to social and spatial mobility: the vast literature on the issue highlights how the Pentecostal born again experience represents a ritual and narrative dispositive that contributes to the formation of moral and political subjects particularly inclined to face and assume the risks of change. The goal of the panel is to analyse the relationship between Pentecostalism and social and spatial mobility in Africa from two perspectives. The first perspective aims at investigating the itineraries of transformation and upward mobility within transnational Pentecostal networks among the countries of the so called “emerging Africa” or “African lions” and the contexts of diasporas and migration. The second perspective aims at retracing, through archives and oral sources, the historical relations between Christian movements and African agency in the context of power relations within colonial and post-colonial situations. Thus, the panel aims at contributing, on the one side, to analyse the relation between social and spatial mobility and Christian effervescence in Africa and, on the other side, to explore historical continuities and ruptures within this relation

Il pentecostalismo, il cui dinamismo pervade da trent’anni a questa parte il continente africano, si configura oggi come religione della mobilità geografica e sociale: la vasta letteratura sull’argomento evidenzia come la ri-nascita pentecostale sia un dispositivo narrativo e rituale che dà forma a una soggettività che affronta e assume il rischio del cambiamento. Il panel propone un duplice approfondimento sulla relazione tra pentecostalismo e mobilità sociale, geografica ed indentitaria in Africa: il primo volto ad indagare gli itinerari di trasformazione e ascesa sociale attraverso un approccio multisituato a cavallo tra paesi dell’“Africa che cresce” e i contesti migratori e diasporici; il secondo teso a rintracciare, attraverso lo scavo archivistico e/o la raccolta di fonti orali, il legame storico fra movimenti cristiani e agencyafricana all’interno dei rapporti di forza della situazione coloniale e nel processo di decolonizzazione. L’intento è quello da un lato di contribuire a chiarire la connessione della mobilità geografica e/o sociale con l’attuale effervescenza cristiana, e dall’altro quello di esplorare la profondità storica,così come le discontinuità, di tale legame.

PAPERS

- C. VALOIS, The Pentecostal past, the Ugandan Pentecostal Charismatic Movement
- O. COSTANTINI, “La paura è del Diavolo”. Il negativo dell’esperienza migratoria nel linguaggio delle chiese pentecostali eritree ed etiopiche a Rome
- E. FANTINI, Crafting Ethiopia’s Glorious Destiny

saturday / sabato 20 – Aula Verde, h 8:45

convenor / proponente Alessandro Suzzi Valli

Mobility is old as the human species. In fact, it is regarded as an engine of human history. Borders have been redrawn; people's stories have been rewritten; and identities/subjectivities have been transformed because individuals, groups, or masses of people took the risk to cross borders by land, sea, or air. But mobility, particularly in its contemporary phases, comes with considerable challenges. There is, for instance, the matter of density. At no other point in history has the number of people on the move been at such a large scale as we see today. That is why the current period is being referred to as the age of migration; and this claim is not without merit. The International Organization for Migration (IOM) in its World Migration Report, for instance, says that the number of people living outside their country of origin dramatically increased from 150 million in 2000 to more than 214 million in 2010. That's an increase of 64 million in a matter of ten years. Moreover, the IOM reports that the figure could rise to as much as 405 million by 2050. The percentage of migrants in the world represents an important amount of individuals, most of which are in the youth age. Africa is a perfect case in this view. In fact, if all migrants of this continent were to come together to constitute a country, theirs would be one of the most populous in Africa. But who are these people who are on the move across borders? Where do they principally come from? And, above all, what are their motivations, what are their reasons? What forces compel them to leave their homeland and move to foreign lands? This is what our panel will propose to give some answers to.

La mobilità umana è antica quanto la specie umana. Infatti, essa è da considerarsi come un motore della storia umana. I confini sono stati ridisegnati; storie di persone riscritte; identità/soggettività trasformate perché gli individui, gruppi o masse di persone hanno deciso volontariamente o per forza maggiore di attraversare le frontiere via terra, mare o aria. Tuttavia, la mobilità specialmente nelle sue fasi contemporanee affronta notevoli sfide. Tra queste, per esempio, c'è la questione della sua densità. In nessun altro momento della storia il numero di persone in movimento è stato tanto ampio. Ecco perché il periodo attuale è anche definito 'epoca delle migrazioni'; questa affermazione non è priva di fondamento. L'organizzazione internazionale per la migrazione (IOM) nella sua relazione di migrazione del mondo, per esempio, dice che il numero di persone che vivono fuori del loro paese di origine è drammaticamente aumentato da 150 milioni nel 2000 a più di 214 milioni nel 2010. Un aumento di 64 milioni nel giro di dieci anni. Inoltre, l'OIM segnala che la cifra potrebbe salire a 405 milioni entro il 2050. La percentuale di migranti nel mondo rappresenta un'importante fetta di popolazione, la maggior parte della quale è rappresentata da individui in età giovanile. L'Africa è un caso eclatante da questo punto di vista. Infatti, se tutti gli immigrati di questo continente si unissero per costituire un paese, questo sarebbe uno dei più popolosi in Africa. Ma chi sono queste



persone che sono in continuo movimento attraverso i confini delle nazioni? Da che parte provengono principalmente e dove vanno? E soprattutto, quali sono le loro motivazioni, quali sono le loro ragioni, quali forze li costringono a lasciare la loro patria per spostarsi in terre straniere? Questo è ciò a cui il nostro panel proverà a dare alcune risposte.

PAPERS

- E. BOTTA-SOMPARÈ - A. W. SOMPARÈ, Migrazioni e mobilità sociale in Guinea, le motivazioni dei giovani migranti
- K. WILLEMSSEN, Sudanese youth on the move
- N. ONYANGO, This Is Africa Using New Media as a Linking Tool for African Migrants
- C. UKPOKOLO, Reality TV Shows and the Shifting Youth Identity in Nigeria

friday /venerdì 19 – Aula Rossa 2, h 9:45

convenors / proponenti Flavia Aiello & Anna Maria Di Tolla
discussant Alessandro Suzzi Valli

The panel aims at arousing critical thinking on the contemporary developments of African-language verbal arts, from an inclusive perspective which considers both the oral forms and the written works that are expressed within different cultural settings. Particular attention will be paid to the impact of digital technologies and of the new means of communication on the creation, diffusion and reception of contemporary creative outputs in African languages.

Il panel si propone di stimolare una riflessione sugli sviluppi contemporanei delle arti verbali in lingue africane, in un'ottica inclusiva che consideri tanto le forme orali che le opere scritte espresse in diversi ambiti culturali, con un'attenzione particolare all'impatto delle tecnologie digitali e dei nuovi mezzi di comunicazione sulla creazione, diffusione e ricezione delle produzioni odierne in lingue autoctone.

PAPERS**Panel 9a**

F. AIELLO, Continuità e innovazione nell'arte taarab di Zanzibar

A.M. DI TOLLA, La poesia cantata in tamazight nel sud-est del Marocco tra identità ed emigrazione

M. CERULLO, Il romanzo maghrebino contemporaneo

R. GAUDIOSO, Riforma della poesia swahili ed elementi di metafisica della voce nell'opera di Euphrase Kezilahabi

Panel 9b

A. RAIA, Dal testo alle sue letture. Evoluzione della storia islamica di Yusuf in contesto swahili

A. BOFFA, Temi e motivi della letteratura orale berbera

A. SANNI, New Insights into pre-Colonial West Africa: Arabic and Arabic-based Script

thursday / giovedì 18 – Aula Verde, h 9:45

convenor Luca Mantovan

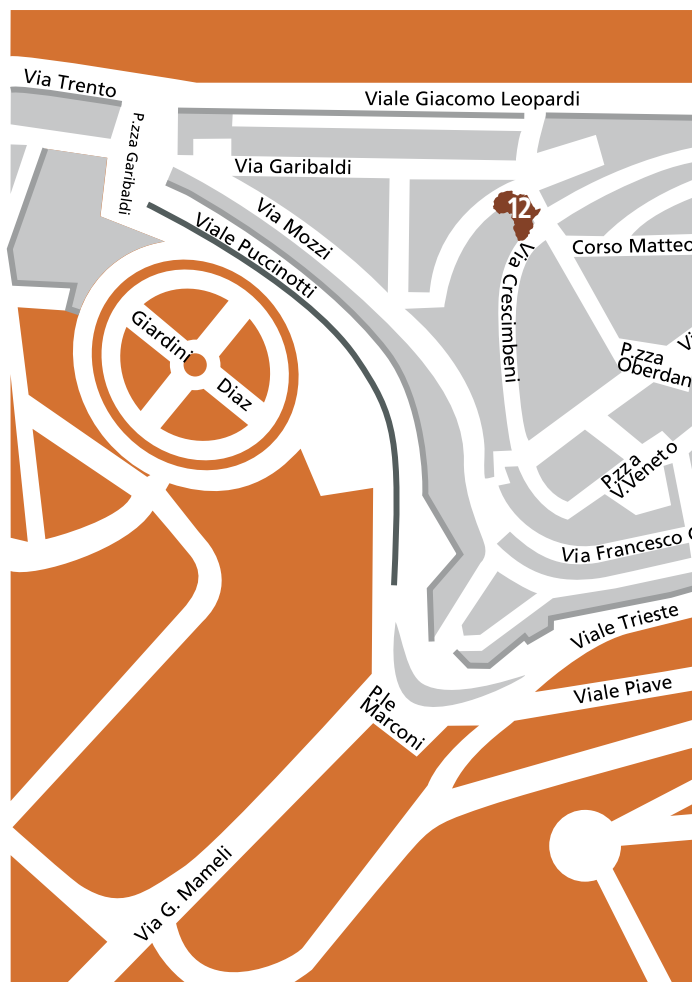
This panel aims at stimulating a broad reflection on agrarian change in contemporary Ethiopia among Ethiopian and international researchers of different disciplines. During the rapid growth and transformation of the Ethiopian economy of the last years, the agricultural sector has been developing with new and old, apparent or real contradictions. Economic neo-liberalism is promoted and controlled by the developmental state; alternative land policies are proposed on the basis of new questionable evidence and old dismissed arguments; innovative approaches to agricultural extension are designed even though farmers' income remains associated to political affiliation; cash crops are expanding while food price inflation is exacerbating to the benefit of traders; foreign direct investments overpassing customary right sand grabbing vast tracts of land; industrialization proceeds but its inter-linkages with agriculture are weak and urban unemployment grows. This panel explores the diverse aspects of agrarian change in contemporary Ethiopia by calling for papers proposing general reflections or more specific analyses on topics such as: Continuity and discontinuity in recent agrarian history; Neo-liberalism and developmental state; Socio-economic impact of rural development policies; Structure and interlocking of agricultural markets; Land tenure, land policies and land question; Industrialization and industry-agriculture relations; Rural class formation, rural outmigration and urban unemployment; Local governance and state-peasant interaction; Official development policies and peasant practice and adaptation; Livelihood systems and peasant institutions; Inequality, food insecurity and poverty.

PAPERS**Panel 10a**

- D. CHINIGÒ - E. FANTINI, Thermidor in Ethiopia?
- L. MANTOVAN, The Ethiopian land question
- M. WORDOFA - M. SASSI, Are farmer training centers improving small older farmers' income?
- Y. ABERA MAMO, Price transmission and market structure of major cash-crops produced in Eastern Hararghe

Panel 10b

- L. PUDDU, Topografia politica dello sviluppo agricolo nel bassopiano etio-pico
- M. HAMZA ALÌ, Tax payers' attitude and compliance behaviour in Ethiopia



macerata: map key / legenda

- | | |
|-----------------------------|------------------|
| 1 Polo Pantaleoni | 5 Museo |
| 2 Aula San Paolo | 6 Sferist |
| 3 Asilo Ricci | 7 Torre C |
| 4 Residenza Gioberti | 8 Stazio |



o Buonaccorsi

erio

Civica

ne FS

9 Hotel Arena

10 Hotel Arcadia

11 Hotel Claudiani

12 Hotel Lauri

friday /venerdì 19 – Aula Blu, h 14:30

convenors / proponenti Luca Ciabbarri & Massimo Zaccaria

Travel, in its broadest sense, is an experience of transformation of the self, a form of subjectivation linked to aspirations for the future, for a better life or for self-realization, but it can also be a necessity, to find refuge, or an everyday practice within specific forms of production. Lastly, it can even become at certain conditions and for specific social groups, a sort of obsession. Nonetheless, linking together travel, identity and social transformations not only alludes to the motivational dimension of travelling but also to the general process through which mobility has placed itself at the core of the dynamics of social change and more generally of societal and territorial formation in the Horn of Africa. The general meaning conveyed by the term travel allows on the one side to take into account a wide number of forms, subjects and pathways linked to mobility (migrants, refugees, peasants and herders, soldiers, carriers, traders, pilgrims and so forth) and on the other to highlight the way these forms of mobility interweave and overlap. This panels aims to put into question – from an historical and anthropological perspective – the relationship between mobility and the local forms of territorial integration, the social and political dynamics producing specific travelling practices and the transformations they bring about, the imaginaries and aspirations linked to mobility, the different forms of travelling. Similarly, our interest also goes to the forms of social immobility and to the factors impeding people to move and “entrenching” within their social systems and territorial configuration.

Il viaggio, inteso nel suo senso più ampio, può essere un'esperienza di trasformazione del sé, una forma di soggettivazione, legata a aspirazioni di futuro, di vita migliore o di auto-realizzazione, ma può essere anche una necessità e un obbligo, per trovare rifugio, o una pratica quotidiana all'interno di specifiche forme produttive. E può diventare infine, in certe condizioni e per certi gruppi sociali, una sorta di ossessione. Ad ogni modo, porre in relazione viaggio identità e trasformazioni sociali allude non solo alla dimensione motivazionale del viaggio ma anche a quell'insieme di dinamiche attraverso cui la mobilità si è posta al centro dei processi di cambiamento sociale o più in generale di costituzione di società e di territori nel Corno d'Africa attuale. L'accezione ampia veicolata dal termine viaggio non solo riesce a comprendere differenti forme, soggetti e percorsi legati alle pratiche di mobilità (migranti, rifugiati, braccianti agricoli e pastori, soldati, trasportatori, commercianti, pellegrini e altro ancora), ma anche ad evidenziare come queste diverse modalità si intreccino, sovrappongano e riproducano a vicenda. È interesse di questo panel interrogarsi – con un'attenzione sia alla storia e al lungo periodo sia alla contemporaneità – sulla relazione tra mobilità e processi di integrazione territoriale, sulle forme sociali e politiche che producono determinate pratiche di viaggio e sugli effetti di trasformazione da quest'ultime generate, sulla relazione tra viaggio e sviluppo locale, sugli immaginari e le aspirazioni legati alla mobilità, sulle dif-



ferenti forme di mobilità. Infine, è pertinente interrogarsi anche sulle forme di immobilità sociale, sui fattori che impediscono la mobilità e sulle forze e immaginari che trattengono le persone all'interno di specifici sistemi sociali.

PAPERS

- L. CASTIGLIONI, Intercettare il commercio e la mobilità nel Mar Rosso del XIX secolo
- E. VITTURINI, Forme attuali di stratificazione sociale in Somaliland
- M. BELLONI, Quando migrare diventa la norma
- A. MASSA, "This is the way of life, not only mine"



thursday / giovedì 18 – Aula Gialla, h 14:30

proponenti Massimo Zaccaria, Alessandro Volterra & Uoldelul Chelati Dirar
discussant Federica Guazzini

A lungo percepite ai margini della Grande Guerra, la storia delle colonie italiane nel periodo 1914-1918 rimane in larga misura ancora da tracciare. L'idea che i possedimenti coloniali italiani costituirono un'area periferica del conflitto deve essere rivista e contestualizzata. Uno sguardo più attento e d'insieme rivela, infatti, un quadro molto più complesso e problematico. Il confronto militare fu aperto e generalizzato in Libia percorsa, sin dal 1914, da una rivolta generalizzata che ridusse il controllo italiano a pochi presidi costieri. L'impatto della grande guerra si fece ugualmente sentire nelle aree non direttamente interessate dai combattimenti. Eritrea e Somalia, oltre a fornire truppe per il fronte libico, furono alle prese con i rivolgimenti politici che percorsero l'Etiopia di Lij Iyasu e l'azione di Muhammad' Abdallah Hasan. Questo panel vuole promuovere una riflessione sull'impatto della Prima Guerra Mondiale sulle colonie italiane. Sono incoraggiati contributi che, oltre alla dimensione militare e diplomatica, affrontino aspetti economici, sociali e culturali. Alcuni temi ci sembrano particolarmente significativi:

- Come le società colonizzate interpretarono il conflitto e sfruttarono i contrasti fra le potenze europee.
- L'impatto della guerra sulla politica coloniale italiana.
- Le implicazioni politiche e sociali della guerra nelle colonie italiane.
- L'esperienza personale dei soldati e del personale civile coinvolti nello sforzo bellico.
- Il controllo e la circolazione delle informazioni sulla guerra, propaganda e contropropaganda nei territori coloniali italiani.

PAPERS

Panel 12a

- M. ZACCARIA, La Grande Guerra vista da lontano. Sguardo dall'Eritrea
 F. Di PASQUALE, Lavoro "libero" e lavoro coatto in Italia durante la prima guerra mondiale
 A. VOLTERRA, Il teatro di operazioni libico

Panel 12b

- S. BERHE, Da periferia dell'Impero a centro della ribellione, la Tripolitania e la Grande Guerra
 M. PETRACCI, PAI e personale civile dalla Mostra delle Terre d'Oltremare alla Resistenza



friday / venerdì 19 – Aula Gialla, h 16:45

convenor / proponente Muyiwa Falaiye
discussant Muyiwa Falaye

Cultural exchanges between Africa and the rest of Europe have existed for centuries. One remarkable area of these exchanges is in the development of Christian Thought as well as the potential of Africa being a fertile ground for the Christian faith to take root. Undoubtedly, narratives from anthropologists such as Pliny the Elder, Levy-Bruhl, James Frazier, Edward Taylor, amongst others, were a catalyst in these exchanges. However, while religious actors from Africa such as St. Augustine, Origen, etc, have put forward submissions that tended to have culturally enriched their spaces of influence, scholars from Europe such as Placide Tempels, E. A. Ruch, etc engaged in intellectual cross fertilization of ideas that expanded the scope of philosophical scholarship in Africa. This panel seeks to examine the roles cultural mobility plays in the politics of knowledge that has shaped the cultural spaces of Africa and Europe. It raises questions concerning the axiological dimension of these exchanges from antiquity to date, and examines how well the discourse of power and knowledge has facilitated the mutual appreciation of cultural mobility as an index of global intellectual development. Some of the questions it seeks to address include the following: Did the exchanges between these two parts of the world attain mutual cultural enrichment? What are the benefits derivable from these exchanges? Or is it just the case that these cultural exchanges are a one-sided affair that disadvantaged the African?

PAPERS

- M. ONYEAGHALAJI, Theorizing Afrosensitivity in Eurocentric and Afrocentric narratives
- F.N. NDUBUISI, The idea of myth and its significance in the framework of African theory of knowledge
- C. ANYOKWU, Shuttling in the African crypt, migration and social mobility in Kimamanda Ngozi Adichie's *Americanah*

wednesday / mercoledì 17 – Aula Verde, h 10:45

convenor Elena Di Giovanni

Cinema is one of the most prolific and successful media of mass communication worldwide: together with the Internet, and often in association with it, cinema has become the epitome of dynamism and freedom of expression, within and across national and cultural boundaries. Cinema's dynamic essence has, over the past decades, found perfect embodiment in African films and films on Africa as is proven, for instance, by the increasing number of festivals which are dedicated to them worldwide. Exploiting all possible formats for production and distribution, as well as experimenting with and challenging genres, African cinema has come to stand out worldwide for its vibrant and powerful repertoire. Besides African cinema, in itself increasingly diverse, Africa has become the protagonist of more and more films, borne out of diasporas and migrant communities but also out of the interest of non-African filmmakers. This panel wishes to offer as varied and comprehensive a view as possible on contemporary African cinema and cinema on Africa. The issues which will be addressed by the papers in this panel include, but are not limited to, the following:

Migrant and diasporic cinemas: how much do they tell about Africa?

African cinematographies and their mutual influence

Exploring audiences in and out of Africa

The distribution of African films and their translations

The language(s) of African cinema and its evolution(s)

The economic impact of African film industries

New media, new distribution, new genres

Diasporic literature and diasporic cinema.

PAPERS

A. COLE, Documentary film making in multilingual Zambia. A trans-disciplinary documentary film based research project

M. ZAJC, Nollywood - new cinematic language and the role of media in postcolonial democracy

E. Di GIOVANNI, Cinema reaches Africa, a linguistic and translational account

E.S. MOSHA, Alternative Representations of Women in Film, TV Drama as a Source of Gender Transformation in Tanzanian Society

A. HASSAN, Stereotyped representation of the foreigner in Egyptian cinema

convenors / proponenti Edith Cognigni & Cristina Schiavone

Based on a pluridisciplinary perspective, the panel wants to illustrate and discuss some features and critical issues of the contact between European and African languages / cultures and of the ensuing multilingual contexts as “the terrains for elaborating strategies of selfhood – singular or communal – that initiate new signs of identity, and innovative sites [...]” (Bhabha, 1994). The papers will focus on the sociolinguistic and sociocultural dynamics arising from the coexistence of different linguistic codes, both in the context of the French-speaking African communities and in migration from Africa to our country, then to discuss their implications and potential on the linguistic or education/training level.

A partire da una prospettiva pluridisciplinare il panel si propone di illustrare e discutere alcune caratteristiche e criticità del contatto tra lingue/culture europee ed africane e dei contesti plurilingui che ne derivano quali “terreni per l’elaborazione di strategie del sé – come singoli o gruppo – che danno il via a nuovi segni d’identità e luoghi innovativi [...]” (Bhabha, 1994). I contributi si focalizzeranno sulle dinamiche sociolinguistiche e socioculturali derivanti dalla compresenza di più codici linguistici, sia nel contesto della francofonia africana sia nell’ambito della migrazione di origine africana nel nostro paese, discutendone i risvolti e le potenzialità sul piano linguistico o su quello educativo-formativo.

PAPERS

- C. SCHIAVONE, Parole in movimento, parole del Patrimonio, il caso del Senegal
- S. ALESSANDRINI - F. GISBUSSI, Migrazione africana e mutamento socio culturale in Italia
- E. COGNIGNI, La dimensione di genere nell’apprendimento dell’italiano L2

state sovereignty, border control and movement of people from africa to the european union

sovranità dello stato, controllo dei confini e movimenti di persone tra africa e unione europea

wednesday / mercoledì 17 – Aula Gialla, h 10:45

convenors / proponenti Paolo Palchetti & Francesca De Vittor
discussant Paolo Palchetti

One of the main issues in the contemporary political, legal and institutional debate relates to the several questions which arise as a consequence of the massive movement of people who leave Africa and seek to reach Europe in order to obtain asylum and protection from the violence of wars, or who hope to find in Europe a higher standard of life. Border control and the power to decide about the admission of foreigners onto the national soil are traditional prerogatives of the sovereign State. Yet, such prerogatives are subjected to geographical and functional limitations. What are the limits imposed by international human rights law? What are the duties of European and African Governments with regard to the protection of asylum-seekers? What are the duties of States in the fight against human trafficking? These are some of the questions which will be addressed by the speakers of the panel.

Le problematiche legate al flusso persone che lasciano il continente africano per cercare in Europa asilo dalle persecuzioni e dagli orrori generalizzati della guerra, o che più semplicemente sperano di trovare in Europa una migliore prospettiva economica, costituiscono uno dei principali temi del dibattito politico, giuridico ed istituzionale europeo ed internazionale. Il controllo delle frontiere e la conseguente discrezionalità nelle decisioni relative all'ingresso di stranieri nel territorio costituiscono tradizionalmente una prerogativa di ogni Stato sovrano. Ma quali limiti geografici e funzionali incontra tale diritto per effetto degli obblighi di accoglienza imposti dal diritto internazionale dei diritti dell'uomo? Quali sono le responsabilità degli Stati europei e degli Stati africani in materia di protezione di profughi e rifugiati? Quali gli obblighi in materia di prevenzione e repressione della tratta e del traffico di esseri umani? Sono queste alcune delle questioni sulle quali i partecipanti al panel sono invitati a riflettere.

PAPERS

- M. BORRACCETTI, Spostarsi tra Africa e UE
- F. DE VITTOR, Il controllo dei flussi migratori tra sovranità dello stato
- C. FAVILLI, Immigrazione e sviluppo
- B. DE POLI, Cittadinanza e migrazioni in Marocco



wednesday / mercoledì 17 – Aula Rossa 2, h 14:30

convenors / proponenti Michela Meschini & Carla Carotenuto

In "How to Write about Africa" (2005) the Kenyan writer Binyavanga Wainaina ironically records a number of stereotypes and commonplaces through which the African continent is usually represented to Western readers: "Always use the word 'Africa' or 'Darkness' or 'Safari' in your title. Subtitles may include the words 'Zanzibar', 'Masai', 'Zulu', 'Zambezi', 'Congo', 'Nile', 'Big', 'Sky', 'Shadow', 'Drum', 'Sun' or 'Bygone'. Also useful are words such as 'Guerrillas', 'Timeless', 'Primordial' and 'Tribal'. Note that 'People' means Africans who are not black, while 'The People' means black Africans." This panel aims at exploring the literary representations of Africa through the intersecting voices and gazes of both African and European contemporary authors, in order to provide a more articulate and dynamic vision while also redefining distorted clichés and abstract generalizations. Which images prevail today in the narration of the composite African reality? Which stereotypes, or on the contrary, which unconventional themes and motifs are used? Is it possible to recognize a new ideological and narrative paradigm or is there a substantial continuity with colonial ideas and approaches?

In "How to Write about Africa" (2005) lo scrittore kenyota Binyavanga Wainaina suggerisce ironicamente stereotipi e luoghi comuni con i quali raccontare il continente africano ad uso e consumo dei lettori occidentali: "Always use the word 'Africa' or 'Darkness' or 'Safari' in your title. Subtitles may include the words 'Zanzibar', 'Masai', 'Zulu', 'Zambezi', 'Congo', 'Nile', 'Big', 'Sky', 'Shadow', 'Drum', 'Sun' or 'Bygone'. Also useful are words such as 'Guerrillas', 'Timeless', 'Primordial' and 'Tribal'. Note that 'People' means Africans who are not black, while 'The People' means black Africans." Questo panel si pone l'obiettivo di esplorare le rappresentazioni letterarie dell'Africa, attraverso voci e sguardi incrociati di autori contemporanei sia africani che europei, al fine di offrire una visione più articolata e dinamica e ridefinire distorti cliché e astratte generalizzazioni. Quali le immagini oggi ricorrenti nel racconto della composita realtà africana? Quali stereotipi, o al contrario, temi e motivi non convenzionali, vengono usati? Si può parlare di un nuovo paradigma ideologico e narrativo o di una sostanziale continuità con i luoghi comuni di ascendenza coloniale? Gli interventi devono essere limitati alla produzione letteraria degli ultimi trent'anni. Sono particolarmente graditi approcci concernenti la letteratura della migrazione e la letteratura di viaggio.

PAPERS

- M. MESCHINI - C. CAROTENUTO, Sguardi e racconti al femminile: culture, tradizioni, migrazioni dall'Africa
- T. PETROVICH, Letteratura 'italiana', effetti di realtà dell'immaginario nazionale sull'Africa e nuova letteratura transnazionale
- A. MORETTINI, Liesle Jobson's South Africa, comments on the Italian translation of the book 100 papers



friday / venerdì 19 – Aula Verde, h 16:45

convenors Zjos Vlaminck & Stefano Bellucci**discussant:** Mohamed Salih

In the light of Africa's booming economies, it has become increasingly urgent to consider such growth from a labour perspective. Although the Decent Work agenda is gaining importance, questions about the extent to which labour can benefit from the current economic boom in Africa remain largely unanswered. This panel aims at attracting research papers on the African labour research agenda, and more specifically on the following issues:

- The remarkable continuity in many African labour markets (large informal sector, dependency on primary resources, the precarity of workers as well as the limited engagement of governments) despite the current economic growth;
- The struggles (and in some cases reluctance) of trade unions in organizing precarious and informal workers, especially the self-employed;
- The questionable relevance of the Decent Work Agenda for Africa: a good objective but not that effective as a means?
- The impact of new global powers, such as China and India, on African labour markets and labour conditions;
- The changing roles of trade unions on the continent and the challenges they face 'post structural adjustment' of finding a well-defined ideology and identity;
- The articulation of social dialogue and collective bargaining processes in Africa and the influence of (colonial) history on these processes;
- The dynamics in international solidarity mechanisms, and the nature of the relationship between trade unions and civil society organisations that may strongly differ across countries.

The panel organizers aim at attracting students on subjects that are part of their research collaborative projects: the 'Labour Issues and Trade Unions in Africa Today' at the African Studies Centre of Leiden and the 'Global Labour History' project at the International Institute of Social History of Amsterdam.

PAPERS

- H. PEREZ-NINO, Contract farming and the labour reserve in Central Mozambique
- A. LELIVELD - Z. WLAMINCK, Challenges and opportunities of trade unions within Africa's «booming» economies
- V. FUSARI, Gold mining in Eritrea

friday / venerdì 19 – Aula Blu, h 11:45

convenor / proponente Antonio M. Morone
discussant Anna Maria Medici

A differenza di Tunisia ed Egitto, il cambio di regime in Libia ha avuto fin dalle sue prime battute nel febbraio 2011 un'evoluzione marcatamente violenta. La guerra civile che ha opposto le forze lealiste a quelle contrarie al regime di Gheddafi si è sovrapposta alle logiche dell'intervento internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite e il comando operativo della NATO. Il disimpegno internazionale a seguito dell'uccisione di Gheddafi il 20 ottobre 2011 non ha portato alla fine del conflitto, ma al contrario il fazionalismo e lo scontro tra i vari attori sul campo e i rispettivi referenti regionali e internazionali sono andati rapidamente aumentando. Sarebbe tuttavia semplicistico e in ultima istanza errato appiattare la complessità della crisi libica alle logiche del conflitto, senza considerare le altrettanto importanti e multiformi dinamiche di ricomposizione e cambiamento della società e dello Stato. Le risorse al centro e in particolare la rendita petrolifera rimangono la vera posta in gioco del conflitto e al tempo stesso dei processi di riforma intrapresi dopo un cambio di regime che non è stato un semplice cambio di governo, bensì un cambio della forma di Stato i cui esiti appaiono ancora incerti. L'Islam ha poi costituito un altro importante vettore di cambiamento politico e sociale e al tempo stesso sta contribuendo ad alimentare il conflitto specie attraverso i movimenti militanti ed estremisti legati a una dimensione internazionale dell'Islam politico. Le migrazioni internazionali, dall'Africa sub-sahariana in particolare, continuano infine a costituire un elemento importante ed imprescindibile del ciclo economico libico, dove la distinzione tra formale e informale ha sempre meno peso e senso, oltre a costituire un elemento di contrattazione nell'ambito delle relazioni internazionali con l'Europa e l'Italia in particolare. Il panel si propone di discutere la transizione alla democrazia con riferimento al caso libico in una prospettiva multidisciplinare che privilegia gli apporti della storia, delle relazioni internazionali e dell'antropologia. Particolare attenzione verrà dedicata, in una prospettiva comparata ai seguenti temi specifici:

1. confronto e interazione tra i differenti attori libici, regionali e internazionali
2. gestione della risorsa petrolifera e allocazione della rendita
3. Islam e islamismo nella nuova Libia
4. migrazioni interne e internazionali verso e attraverso la Libia
5. processo di riforma e cambiamento istituzionale.

PAPERS

- I. COSTANTINI, Oltre la transizione, prospettive sulla governance economica in Libia
- I. TREMOLADA, Le incerte vie del petrolio libico dopo Qaddafi
- A. MORONE, Migranti, campi di detenzione e politica internazionale nella Libia post-Gheddafi



wednesday / mercoledì 17 – Aula Rossa 2, h 16:45

convenors / proponenti Christine Smith-Simonsen &
Uoldelul Chelati Dirar

Africa has long and lively traditions of education, of both formal and informal kinds, the models and contents designed to fit African realities. With the expansion of European presence on the continent, new educational models were introduced. In many respects, Western education, with its values and knowledge mainly developed in a Western context, has had more profound impacts on African societies than any other colonial legacy. Conventionally, colonial education has been represented through a victim perspective, with the Africans as passive subject to its impacts and ramifications. The aim of this panel is to explore and understand the complex range of African responses and actions to the changing scenes of education. In this perspective the role of African agency in the field of education is crucial to understand processes of social and territorial mobility in the colonial and post-colonial Africa.

PAPERS

- C. SMITH-SIMONSEN - Uoldelul CHELATI DIRAR, Rereading colonial education in Eritrea: the agency perspective
- C. GIORGI - F. DI PASQUALE, Missionarie eritree fra "noviziato indigeno" e mobilità
- G. MAIMONE, Colonial education in Mauritania

wednesday / mercoledì 17 – Aula Verde, h 14:30

convenors / proponenti Luca Jourdan & Cecilia Pennacini
discussant: Luca Jourdan

Even if it was already present in pre-colonial Africa under specific forms (for example the shifting capitals in the Great Lakes Region), urbanization acquires relevant dimensions only under colonialism. The colonial city developed from commercial, administrative, and military centers or around the slums inhabited by workers and miners. This process has been largely studied since World War II, when anthropologists began to carry out ethnographic researches on migration and emerging urban environments. Urbanization is a phenomenon that is growing exponentially in Africa, a continent where cities grow and transform themselves continually, redefining their relationship with rural populations. Using both an historical and synchronic approach, the papers of this panel will focus on the transformation of the social organization of space in post-colonial Africa, starting from the assumption that space settlement, in urban and rural areas, reflects broader social transformations. The social transformation of space produces new forms of subjectivity and new social relations, in a game in which social actors themselves are engaged in continuous processes of place-making.

Seppur già presente nell'Africa pre-coloniale in forme particolari (ad esempio le capitali mobili diffuse in diversi regni), il fenomeno urbano assume caratteristiche e dimensioni rilevanti soltanto con il colonialismo. La città coloniale si sviluppa a partire dai centri commerciali, amministrativi, e militari; intorno ad essa sorgono le baraccopoli dove abitano operai e minatori. Si tratta di un processo di cambiamento profondo che investe le società africane. Queste trasformazioni epocali sono state oggetto di studio a partire dal secondo dopo guerra, quando molti antropologi iniziarono condurre ricerche etnografiche sia sui processi migratori interni al continente sia nei contesti urbani emergenti. Il processo urbanizzazione è tutt'oggi un fenomeno in crescita esponenziale in Africa, dove le città crescono e si trasformano a un ritmo vertiginoso, ridefinendo continuamente il loro rapporto con le popolazioni rurali. Ricorrendo a un approccio sia storico sia sincronico, i paper presentati in questo panel si soffermeranno sulle trasformazioni dell'organizzazione sociale dello spazio nell'Africa post-coloniale partendo dal presupposto che lo spazio insediativo, nei contesti urbani e rurali, rappresenta il riflesso di trasformazioni sociali più ampie, prima fra tutte la mobilità in senso lato, e sia al contempo produttore di soggettività e relazioni sociali inedite, in un gioco in cui gli stessi attori sociali sono impegnati in processi continui di place-making.

PAPERS

Panel 21a

C. PENNACINI, Kampala da capitale itinerante a megalopoli post-coloniale

- G. CASENTINI, Mobilità, produzione culturale e mutamento urbano nel Ghana contemporaneo
- G. MAIMONE, Nouakchott, trasformazioni subite e indotte di una metropoli saheliana
- C. FIAMINGO, Flexible land tenure

Panel 21b

- A. CUTOLO, "Abidjan c'est technique!" Politica della strada e politiche del se nello spazio urbano
- A. VILLANUCCI, Sviluppo rurale, trasformazione degli spazi abitativi e costruzione di "soggetti moderni" sull'altopiano del Tigray
- P. SCHIRRIPA, Creare lo spazio sacro. Dai santuari harristi alle megachurches pentecostali
- N. GEBREMICHAEL, Memories of Asmara from Ethiopia



thursday / giovedì 18 – Aula Verde, h 9:45

proponenti Alessia Brivio & Alice Bellagamba

Sappiamo che le migrazioni occupano un posto speciale nel passato e nel presente dell’Africa, e che la mobilità geografica è motore d’innovazione e creatività culturale. Non abbiamo però ancora sfruttato fino in fondo le potenzialità di uno sguardo analitico attento agli spostamenti delle persone, agli incontri e alle circostanze spesso fortuite che hanno favorito la circolazione delle idee e cambiato il corso della storia. Il panel raccoglie contributi che esplorino le trasformazioni politiche, sociali e culturali dell’Africa passata e presente attraverso la lente delle migrazioni. Pensiamo ai leader della lotta anti-coloniale e nazionalista, che trascorsero periodi formativi in Europa e modificarono l’assetto dei loro paesi, così come ai profeti capaci di affascinare le masse dando il via a nuove pratiche religiose senza dimenticare quelle figure che in solitudine hanno cercato di opporsi ai poteri costituiti lasciando solo tracce flebili nella memoria collettiva. Ci interessano gli intellettuali africani e il loro contributo alla conoscenza delle proprie comunità d’origine indagandone la storia e la cultura. Non vogliamo dimenticare le donne e quegli uomini che dopo una vita spesa all’estero sono invecchiati nel paese d’origine disseminando la propria esperienza a livello delle reti familiari e comunitarie. Quale posto ha avuto il viaggio nelle traiettorie di vita individuale e nei grandi processi di cambiamento sociale? Il nostro obiettivo è interrogarci sui molteplici significati che il movimento come atto di superamento dei limiti, dei confini, delle regole ha storicamente assunto in Africa.

PAPERS

Panel 22a

- G. LOTT, Melchior Ndadaye e l’esperienza ruandese
- D. MELFA, Un’avanguardia dissidente, l’eredità controversa di Nouredine Bouarrou
- P. VALSECCHI, Migrazione di massa e nazionalismo. Il caso del Sanwi
- A. BADINO, Dall’Africa e dal Sud Italia, figlie di immigrati nella società torinese

Panel 22b

- S. SCARABELLO, “Non è solo una questione di colore”, l’elaborazione dell’africanità in Diaspora
- M. GOSHATZE, Transcribing ancestors in Diaspora
- F. DECLICH, Migrazioni nell’Oceano Indiano occidentale
- S. NEPOSTERI, Arabi in Madagascar. Conquista, scrittura e memoria



thursday / giovedì 18 – Aula Blu, h 16:45

convenor Christine Matzke

This panel invites papers on the circulation of cultural products in Africa, and from Africa to Europe or elsewhere. Proposed focus is on the cultural exchange fostered by festivals on and outside the African continent – book fairs, theatre festivals, film, music and fine arts events –, but may also focus on the mobility engendered by writers/artists programmes or individual initiatives. Which social, cultural and political impact do events such as the Grahamstown Festival, the Dakar Biennale or the Hargeysa International BookFair have on cultural industries on the ground and transcontinentally? How do they influence cultural production in the diaspora? Which bearing does the participation in festivals/programmes outside Africa have on artists and their work? And which roles do inner-African and international funding bodies play in the creation of culture?

PAPERS

- A. K. MUTEMBEI - F.S. KWAME, Culture through African literature
- R. FURNO, Intra-cultural Theatre: Performing the Life of Black Migrants to Italy
- C. MATZKE, William on the move



thursday / giovedì 18 – Aula Rossa 2, h 14:30

convenor / proponente Alessandra Ghisalberti

Migration in Sub-Saharan Africa today show a strong acceleration resulting from environmental crises. This makes it necessary to reflect on the methodological approaches able to envisage joint actions for the implementation of conservation policies and management of migration flows, through processes of local governance involving local people and migrants. In this context, protected areas are of particular importance as, in their many forms (National Parks, Regional Parks, Transboundary Biosphere Reserves, and so on), they are the core for the preservation of natural and cultural heritage of the sub-Saharan space, but they also attract migrants going from northern to southern regions in search of new lands and livelihoods. They may be seasonal workers who are temporarily away from their villages, as well as farmers abandoning their territories forever: both contribute to the redistribution of the population, induce new territorial configurations where they arrive and establish short-and long-term relationships with local populations based on modern and traditional territorial structures. Moreover, according to a "community conservation" that considers nature and man as part of a whole (the park and its peripheral areas), eco-systems become experimental laboratories for research methodologies aiming at monitoring territorial impact of migration as well as their transnational connections, but also at orienting policy conservation through the involvement of local actors and immigrants. These eco-systems, therefore, can become places in which to activate the processes of local governance with the involvement of multiple stakeholders. The panel will reflect on the links between migration and conservation in Sub-Saharan Africa, trying to answer the following questions: what connections exist between migration policies and conservation policies in the region? Which research methods are able to identify local actors and immigrants in the peripheries of protected sub-Saharan areas, reconstructing their spatial dynamics? Are there research methodologies for the activation of processes of governance involving local stakeholders and immigrants? Conservative policies may affect migration and contribute to strengthen connections between areas of origin, transit and arrival in Sub-Saharan Africa?

Le migrazioni in Africa Sub-sahariana mostrano oggi una forte accelerazione derivante delle crisi ambientali. Ciò rende necessario riflettere sugli approcci metodologici in grado di prospettare interventi congiunti per l'attuazione di politiche conservative e la gestione dei flussi migratori, tramite processi di governance territoriale che coinvolgano le popolazioni locali e i migranti. Di particolare rilievo risultano le aree protette che, nelle loro molteplici declinazioni (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve della Biosfera Transfrontaliere, etc.), costituiscono il fulcro per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale dello spazio sub-sahariano, ma divengono altresì poli catalizzatori per migranti che procedono da nord a sud in cerca di nuove terre e mezzi di sostentamento. Si tratta di lavoratori stagionali



che si allontanano temporaneamente dai propri villaggi, così come di agricoltori che li abbandonano definitivamente: ambedue contribuiscono alla redistribuzione della popolazione, inducono nuove configurazioni territoriali nei contesti di approdo e instaurano relazioni di breve e lungo termine con le popolazioni locali sulla base di strutture territoriali moderne e tradizionali. Gli eco-sistemi, inoltre, nella prospettiva di una *community conservation* che considera natura e uomo come elementi di un tutt'uno (il parco con le sue aree periferiche), vengono a costituire laboratori di sperimentazione per metodologie di ricerca volte a monitorare le ricadute territoriali dei fenomeni migratorie le connessioni transnazionali che attivano, ma anche ad orientare le scelte politiche conservative tramite il coinvolgimento degli attori locali e immigrati. Tali eco-sistemi, dunque, possono diventare luoghi nei quali attivare processi di governance territoriale con l'implicazione dei molteplici *stakeholders*. Il panel intende riflettere sui nessi tra fenomeni migratori e protezione ambientale in Africa Sub-sahariana, tentando di rispondere ai seguenti interrogativi:

- quali connessioni esistono tra politiche migratorie e politiche conservative in questa regione?
- quali metodologie di ricerca sono in grado di identificare gli attori locali e immigrati nelle periferie delle aree protette sub-sahariane, ricostruendone le dinamiche territoriali?
- esistono metodologie di ricerca per l'attivazione di processi di governance che coinvolgano gli *stakeholders* locali e immigrati?

Le politiche conservative possono influire sui fenomeni migratori e contribuire ad intensificare le connessioni tra territori di partenza, di transito e di approdo in Africa Sub-sahariana.

PAPERS

Panel 24a

- F. OMOTOSO, Political economy of transcontinental migration in a depressed economy
- A. GHISALBERTI, Space and mobility in Sub-Saharan Africa: a field method for studying internal migration
- I.S. WOMAI, African Food Security in the Age of Globalization
- F. CLEMENTI, The center cannot hold

Panel 24b

- F. DI MATTEO, National land policy in Kenya
- D. KOCHETOV, Trade relations of Italy with the North and sub-Saharan Africa in 2008-2013



saturday / sabato 20 – Aula Gialla, h 8:45

proponente Maria Antonietta Rizzo

Da 45 anni l'Università di Macerata conduce scavi, ricerche archeologiche e restauri in Libia, a Leptis Magna e Sabratha, città tra le più note del Mediterraneo antico. I monumenti oggetto delle ricerche attestano una mobilità di maestranze e di programmi architettonici e figurativi che si può seguire sia per l'età tardo ellenistica che per quella romana. L'impegno maggiore ha riguardato il restauro e l'anastilosi del grandioso arco di Leptis Magna, eretto in onore di Settimio Severo e della sua famiglia, con gli straordinari rilievi storici degli inizi del II sec. d.C., uno dei monumenti più noti dell'intera Africa romana; lo scavo, il restauro e l'anastilosi del Mausoleo punico-ellenistico B di Sabratha, il più significativo esempio di architettura tardo-"barocca" ellenistica, con i suoi 23 metri di altezza, e con le sue originali soluzioni figurative e architettoniche, e l'area sacro-funeraria di Sidret el-Balik, sempre a Sabratha, salvata dalla distruzione e di cui, dopo un lungo e difficile restauro, è stato possibile ricostituire per intero il complesso programma decorativo che si estende su 180 mq di superficie, il più vasto ciclo pittorico di età tardo-romana dell'Africa, con la rappresentazione di un paradeisos con animali feroci e domestici, scene di caccia, vedute di città, fregi di Amorini. Si tratta di tre esemplari interventi di restauro monumentale che hanno permesso di restituire alla Libia e alla comunità scientifica monumenti unici, recuperati grazie all'impegno che studiosi e tecnici italiani hanno profuso per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico libico e dell'intera umanità.

PAPERS

- M. A. RIZZO, Mobilità di maestranze nel mondo antico. Scavi e ricerche archeologiche in Libia
- S. FORTI, L'archeologia italiana in Libia agli inizi del Novecento: un ponte fra l'Italia e il Nord-Africa
- G. MONTALI, Cosmopolitanismo nell'Africa romana: il caso dell'anfiteatro di Sabratha



friday / venerdì 19 – Aula Gialla, h 9:45

convenors / proponenti Luca Puddu & Isabella Soi
discussant Alice Bellagamba

The panel aims to investigate the morphology of power at the margins of the African state. African borders have long been considered as barriers artificially drawn by colonial powers challenging grassroots cultural and socio-economic trajectories. Notions of (quasi-)failed states contributed to crystallize an understanding of borders as artifacts appropriated by the fragile postcolonial state to support its monopolistic claims to the use of violence within the national space. In recent years, the new wave of borderland studies have increasingly criticized this narrative. Far from being considered as fixed spatial boundaries, borderlands are today looked at as fluid areas where identities are continuously renegotiated. New research focuses on the agency of local actors, highlighting how borderlanders themselves actively engage in creating, shaping and exploiting borders to mobilize symbolic/material resources from the surrounding environment. From the perspective of the centre, the borderland is also the privileged locus where the postcolonial state merged developmental narratives and territorialisation strategies, sometime in collaboration with private (trans-) national actors. The degree of state intervention and the nature of the agents involved in the statecraft project is useful to trace a distinction between frontiers of control, extraction and settlement (Geiger 2009). In order to understand how these frontiers evolve, we would like to investigate on the internal dialectics within the administrative hierarchy of the state and between formal and informal stakeholders along the border as well. The contamination between primordial and Weberian identities intersect with daily practices of survival and control, transforming the frontier into the arena where different stakeholders (re-)negotiate new forms of dependency and statehood. The purpose of the panel is to deconstruct the process of appropriation and contestation of African borders, focusing on the underlying factors and strategies put in motion by the postcolonial state, regional elites and ordinary (trans-) borderlanders. We would like to put together contributions from different disciplinary fields, in order to understand how borders shape the trajectory of state formation – historical process of vulgarization of power – and state building – conscious effort of creating an apparatus of control (Berman, Lonsdale 1992) – in sub-Saharan Africa.

Il panel intende riflettere sulla morfologia e l'immaginario del potere ai margini dello stato africano. I confini africani sono stati per lungo tempo considerati come barriere artificialmente tracciate durante il dominio coloniale senza tener conto delle continuità culturali e socio-economiche delle popolazioni coinvolte, o come linee sulla sabbia appropriate dal fragile stato postcoloniale per rimarcare il monopolio sull'uso della forza all'interno del proprio territorio. Negli ultimi anni, il filone di ricerca dei borderland studies ha destrutturato questa visione, mettendo in evidenza la partecipazione di elite e comunità locali alla loro demarcazione e successiva manipo-



lazione per mobilitare repertori simbolici e materiali prima indisponibili. La frontiera è stata così reinterpretata come una zona grigia, dove giurisdizioni e identità collettive si sovrappongono in un percorso continuo di inclusione ed esclusione. In un visione più stato-centrica, la frontiera è però anche il luogo dove l'autorità post-coloniale, appropriandosi della narrativa svilup-pista, ha dato vita a strategie ibride di territorializzazione del potere, spesso in collaborazione con attori privati (trans-nazionali). La dialettica interna alla gerarchia amministrativa dello stato, nonché tra questo e le élite che a vario titolo controllano i processi di accumulazione economica e politica lungo la periferia, è cruciale per comprendere le trasformazioni delle aree di confine in frontiere di controllo, estrazione o colonizzazione. Le costruzioni identitarie legate al concetto di statualità Weberiana si intersecano con strategie di negoziazione del potere che ridisegnano la mappa dei rapporti di forza all'interno dello spazio politico nazionale (centro/periferia) e nel più ampio contesto regionale, trasformando la frontiera in un'arena dove elaborare nuove forme di dipendenza e dominio. L'obiettivo del panel è quello di decostruire i processi di appropriazione e contestazione dei confini interstatuali africani, mettendo in luce motivazioni e strategie dello stato postcoloniale, delle élite regionali e dei gruppi (trans-) frontaliere. L'auspicio è quello di riflettere sul ruolo del confine nell'influenzare la traiettoria di formazione dello stato e la creazione consapevole di apparati di controllo, attraverso l'ausilio di contributi innovativi espressione della multidisciplinarietà che contraddistingue i borderland studies.

PAPERS

Panel 26a

- M. BERTONCIN - A. PASE - D. QUATRIDA, I confini Mobili del Lago Ciad
 F. TAMBURINI, la striscia di Agach, la questione confinaria tra Mali e Burkina Faso
 M. BARBARITO, La striscia di Auzou e il conflitto libico-ciadiano
 I. SOI, La questione dei confini ugandesi, logiche europee in territorio africano

Panel 26b

- L. PUDDU, Frontiere in divenire, conflitto e costruzione dello stato lungo il confine tra Etiopia e Sudan (1965-77)
 F. AMEWOUI-EKUE-ADJOKA, Stato e religione, Critica postcoloniale del processo di formazione dello stato nazione in Africa sub-sahariana

thursday / giovedì 18 – Aula Blu, h 9:45

convenors / proponenti Sara De Simone & Raffaele Urselli
discussant Maria Cristina Ercolessi

In the broad literature addressing the African State, the latter's role in the provision of public goods and services has been rarely analyzed. African states are often labeled as failed or weak and portrayed as incapable to fulfill expectations around what has been an outstanding characteristic of the social contract that led to Western European State formation. Following Structural Adjustment Programs in the 80s and 90s and the consequent official "retreat" of the State from the social and economic sphere, a number of new(non-state) actors became central to the provision of public goods and services (informal networks, NGOs, international agencies, etc.). In the early 2000s, the importance of the State as a strategic actor in the implementation of decentralized good governance programs was rediscovered. The number of actors involved in public goods and service delivery therefore increased again, with the emergence of local governments and administrations as new providers. This panel aims at analyzing the dynamics of competition/cooperation among different actors involved in the provision of public goods and services through an interdisciplinary and empirical approach. More specifically, we would like to explore the political use of public goods and service delivery by individuals and/or local institutions, and how the citizens/users expectation of accessing public goods and services influences their perception of the State.

Nella vasta letteratura sullo Stato in Africa, il ruolo di quest'ultimo nella distribuzione di beni e servizi pubblici è stato raramente approfondito. Si è spesso parlato dell'incapacità degli stati (falliti, deboli, ecc.) di adempiere a questa funzione che ha costituito invece una parte importante del contratto sociale che ha portato alla formazione degli stati in Europa occidentale. In seguito ai programmi di aggiustamento strutturale degli anni 80-90 e alla conseguente "ritirata" dello Stato dalle sfere sociale ed economica, si è assistito ad una pluralizzazione degli attori che partecipavano all'erogazione di beni e servizi pubblici (reti informali, ONG e agenzie internazionali, ecc). Negli anni 2000, lo Stato è tornato ad essere considerato un attore strategicamente importante nei programmi di good governance in una forma decentrata. Il numero di attori coinvolti nell'erogazione di beni e servizi pubblici è ulteriormente aumentato e governi e amministrazioni locali hanno assunto un ruolo di maggior rilievo nel processo. Questo panel si propone di analizzare da una prospettiva interdisciplinare, attraverso studi empirici, le dinamiche di collaborazione o competizione che intercorrono tra i diversi attori coinvolti nel processo di distribuzione di beni e servizi pubblici. In particolare, ci interessa esplorare da un lato l'utilizzo politico della distribuzione di beni e servizi pubblici da parte di individui o "pezzi" dello stato locale, e dall'altro in che modo l'immagine che i cittadini-utenti hanno dello stato sia condizionata dall'aspettativa di poter accedere all'erogazione di tali beni e servizi.



PAPERS**Panel 27a**

- E. MBITHA MWENZWA & S. MWANGI WAWERU. Back and Forth to the Beginning: Oscillating State Role and Social Welfare in Kenya
- W.N. OTISO - R.J. KAGUTA, Local Government Public Service Delivery and Participation in Kenya
- S. DE SIMONE, Local government and the politics of "service delivery" in South Sudan

Panel 27b

- B. ADEM ESMAIL, Challenges of equity in a rapidly urbanizing Africa
- C. LOSCHI, Le privatizzazioni della raccolta dei rifiuti in Tunisia
- R. URSELLI, Waste Management and Conflicts for Landfills Allocation in Senegal



wednesday/ mercoledì 17 – Aula Rossa 2, h 10:45

convenors Alessia Chiriatti & Federico Donelli**discussant** Massimo Zaccaria

After the fall of the President Siad Barre in 1991 for over twenty years Somalia has been labeled as the world's most emblematic 'failed state'. These two decades were marked by a general anarchy, atrocious fighting between rival warlords, sectarian and ethnic violence, two famines (1992, 2010) caused by drought, unsuccessful attempts of international mediation, pirate attacks along its coasts and, finally, a lack of interest by the international community. However, since 2011 something has seemed to be slowly changed, bringing the launch of a process of slow stabilization and a new precarious balance. The panel's aim is to analyze recent developments and the new challenges that are awaiting Somalia trying to understand from different perspectives (identity, economic and geopolitical) both the dynamics of change that are taking place and the future outlook.

PAPERS

- A. CHIRIATTI - F. DONELLI, L'incidenza della politiche turche sull'Africa il caso somalo
- M.S. SAMANTAR, Puntland Economic Challenges and Future Possibilities
- M. ZOPPI, L'ascesa della questione delle minoranze nella Somalia post-guerra civile



friday /venerdì 19 – Aula Blu, h 9:45

convenor Daniela Melfa
discussant Daniela Melfa

The panel focuses on contemporary North Africa, paying special attention to Tunisia. An overview of the European Union migration politics towards North Africa will be complemented by a paper that investigates the viewpoints of Tunisian youth towards migration abroad. In post-revolutionary Tunisia outlawed and minority parties came to the fore. 'Moderate Islamism' will be discussed in an attempt to demystify this Western category. A focus on progressive and secular parties will then enable us to question their evolutionary, and paradoxically nostalgic, view of history

PAPERS

- S. EPASTO, Unione Europea e Nord-Africa: Itinerari, Regolamentazioni e prospettive. Approccio globale alle migrazioni ed alla mobilità
- J. GRESHAM, Motivations of Tunisian Youth Towards Migration Abroad
- H. BEN HADJ SALEM, Why does "moderate islamism" sound exstrange not in post-January 14th Tunisia?
- D. BOND, Tunisia, History and histories



wednesday / mercoledì 17 – Aula Blu, h 10:45

proponenti Federico Cresti & Francesca Di Giulio
discussant Federico Cresti

Il panel si propone di indagare, sulla base di nuove evidenze di ricerca e d'archivio, l'evoluzione della comunità italiana in Libia dalla fine della dominazione italiana alla fine degli anni Cinquanta. Gli interventi mireranno ad indagare la trasformazione intervenuta nella comunità a seguito della fine dell'occupazione italiana e della nascita della Libia indipendente. Si cercherà di evidenziare come la posizione geostrategica della Libia abbia giocato un ruolo decisivo nel suo processo verso l'indipendenza, fortemente sostenuto dalla Gran Bretagna, e come ciò abbia significativamente influenzato il divenire dei rapporti politico-diplomatici tra Roma e Tripoli. La sorte della comunità sarà indagata anche attraverso l'approccio culturale attraverso l'analisi dell'operato dei centri di cultura italiana presenti a Tripoli. Si inizierà con l'indagare la situazione politico-diplomatica tra la fine del regime coloniale italiano fino alla fine degli anni Cinquanta soprattutto soffermandosi sul punto di vista delle autorità italiane e i tentativi effettuati per instaurare solidi accordi politico-economici con il nuovo Regno di Libia. Si passerà poi ad indagare la nascita dei partiti antifascisti in Tripolitania, ed in particolare l'Associazione per il progresso del popolo libico (App), concentrata a Tripoli e diretta da un ex funzionario dell'ente bananiero italiano, Errico Cibelli. L'attività dell'Associazione, che mirava ad organizzazione e a reclutare non solo degli italiani, ma anche e soprattutto i lavoratori arabi, si concluse nel 1951 quando i suoi membri furono espulsi per attività sovversiva. I lavori proseguiranno con lo studio dell'evoluzione demografica della comunità italiana, fortemente condizionata nel suo divenire storico dalla politica internazionale. La parabola ascendente che vedrà un alto numero di connazionali in Libia alla fine degli anni Trenta, scivolerà velocemente verso il basso toccando il punto minimo durante gli anni della guerra e dell'occupazione militare britannica per poi risalire in modo costante durante gli anni del Regno di Idriss. L'accordo del 1956 e il conseguente miglioramento della qualità della vita per gli italiani sono attestati dalla diminuzione dei rimpatri verso la fine degli anni Cinquanta. Il quadro sarà arricchito dalla memoria dell'incontro con l'Altro, che muterà di status e produrrà nella comunità degli italiani un cambiamento non solo istituzionale, ma anche dal punto di vista socio-antropologico. La memoria del passato coloniale sarà sempre presente e arriverà fino a noi attraverso l'indagine della memoria dei rimpatriati e delle varie associazioni ancora attive in Italia. Per concludere sarà indagata la vicenda della Società Dante Alighieri di Tripoli, inaugurata nel 1902. L'intervento mirerà ad indagare l'ultima fase dell'operato della Dante in un mutato contesto internazionale, tentando di mettere a fuoco, nel nuovo quadro del processo di decolonizzazione, il nuovo ruolo della Società, che continuerà in modo costante a promuovere la cultura italiana nel mondo.



PAPERS

- L. SCOPPOLA IACOPINI, Gli italiani di Libia 1943-1974
- L. CANDREVA, L'APPL e il PCI di Libia (1947-1951)
- F. DI GIULIO, L'evoluzione demografica della comunità italiana in Libia dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Cinquanta
- C. LOSCHI, Secondo dopoguerra in Libia: la comunità di italiani tra de-storizzazione dell'Altro e lotte politiche
- S. DE NARDIS, Cultura italiana e decolonizzazione nella Società Dante Alighieri di Tripoli (1945-1969)

mobility and changes between indian ocean
and southern africa

mobilità e cambiamento tra oceano indiano
e africa australe

saturday / sabato 20 – Aula Rossa 2, h 8:45

convenor / proponente Francesca Declich

PAPERS

- K. KAMINI, Women of Indian Descent Migrated to South Africa and Zambia
- A. OJHA, Women on the move, gendered migration and citizenship in South Africa
- C. TOKAS, Role of Indian Diaspora in Francophone Western Indian Ocean Region



saturday / sabato 20 – Aula Blu, h 10:30-11:45

chair / presiede

Livia APA, University of Napoli "L'Orientale" (Italy)

speakers / partecipano

BRUNO RICCIO, University of Bologna (Italy)

FEDERICO CRESTI, University of Catania (Italy)

DAGMAWI, YIMER, film-maker



participants
partecipanti

ABERA MAMO, Yonas - Dire Dawa University (Ethiopia): **panel 10**

ADEBISI, Ademakinwa - University of Lagos, Akoka (Nigeria): **panel 6**

ADEM ESMAIL, Bilal - University of Trento (Italy): **panel 27**

AIELLO, Flavia – University of Napoli “L’Orientale” (Italy): **panel 9**

ALESSANDRINI, Sabrina - University of Macerata (Italy): **panel 15**

AMEWOUÏ-EKUE-ADJOKA, Folly - University of Pavia (Italy): **panel 26**

ANYOKWU, Christopher - University of Lagos (Nigeria): **panel 13**

APA, Livia – University of Napoli “L’Orientale” (Italy): **panel 4, 5, round table**

BADINO, Anna - University of Torino (Italy): **panel 22**

BARBARITO, Mariangela - University of Pisa (Italy): **panel 26**

BATTERA, Federico - University of Trieste (Italy): **panel 2**

BELLAGAMBA, Alice - University of Milano “Bicocca” (Italy): **panel 22, 26**

BELLONI, Milena - University of Trento (Italy): **panel 11**

BELLUCCI, Stefano - Institute of Social Studies (The Hague, The Nederland): **panel 18**

BEN HADJ SALEM, Hager – High Institute of Humanities of Tunis (Tunisia): **panel 29**

BERHE, Simona - University of Bergamo (Italy): **panel 12**

BERTONCIN, Marina - University of Padova (Italy): **panel 26**

BIFFI, Davide – ARCI (Monza): **panel 3**

BOFFA, Ada - University of Napoli “L’Orientale” (Italy): **panel 9**

BOND, David – Ohio State University (USA): **panel 29**

BORRACCETTI, Marco - University of Bologna (Italy): **panel 16**

BOTTA SOMPARÈ, Ester – University of Bologna (Italy): **panel 8**

BRIVIO, Alessandra - University of Milano “Bicocca” (Italy): **panel 6, 22**

CANDOTTI, Marisa – SOAS (London): **panel 1**

CANDREVA, Luigi - University of Roma “Tor Vergata” (Italy): **panel 30**

CAROTENUTO, Carla – University of Macerata (Italy): **panel 17**

CASENTINI, Giulia – University of Pavia (Italy): **panel 21**

CASTIGLIONI, Luca - University of Pavia (Italy): **panel 11**

CERULLO, Maria - University of Napoli “L’Orientale” (Italy): **panel 9**

CHELATI DIRAR, Uoldelul – University of Macerata (Italy): **panel 12, 20**

CHINIGÒ, Davide – University of Bologna (Italy): **panel 2, 10**

CHIPKIN, Ivor - Affairs Research Institute/PARI (Johannesburg): **panel 2**

CHIRIATTI, Alessia - University of Perugia (Italy): **panel 28**

CIABARRI, Luca - University of Milano-Bicocca (Italy): **panel 11**

CLEMENTI, Fabio - University of Macerata (Italy): **panel 24**

COGNIGNI, Edith – University of Macerata (Italy): **panel 15**

COLE, Alastair – University of Edinburgh (UK): **panel 14**

CORREALE, Francesco - CNRS (UMR 7324 CITERES) (Tours, France): **panel 4**



- COSTANTINI, Irene – University of Trento (Italy): **panel 19**
-
- COSTANTINI, Osvaldo – University of Roma “La Sapienza” (Italy): **panel 3, 7**
-
- CRESTI, Federico - University of Catania (Italy): **panel 30, round table**
-
- CRISTOFORI, Silvia – Fondazione per le Scienze religiose di Bologna (Italy): **panel 7**
-
- CUTOLO, Antonio – University of Siena (Italy): **panel 21**
-
- DE NARDIS, Stefania - University of Chieti (Italy): **panel 30**
-
- DI PASQUALE, Francesca - Niod-Instituut Voor Oorlogs- Holocaust- En Genocide Studies (Amsterdam): **panel 4, 12**
-
- DE POLI, Barbara – University of Venezia “Ca’ Foscari” (Italy): **panel 16**
-
- DE ROSA, Francesca - University of Napoli “L’Orientale” (Italy): **panel 4**
-
- DE SIMONE, Sara - University of Napoli “L’Orientale” (Italy): **panel 27**
-
- De VITTOR, Francesca - Catholic University of “Sacro Cuore” (Milano): **panel 16**
-
- DECLICH, Francesca - University of Urbino (Italy): **panel 22, 31**
-
- DEHKORDI, Sara - University of Western Cape (South Africa) and Freie University of Berlin: **panel 4**
-
- DI GIOVANNI, Elena - University of Macerata (Italy): **panel 14**
-
- DI GIULIO, Francesca - University of Roma “La Sapienza” (Italy): **panel 30**
-
- DI MATTEO, Francesca – EHESS (Marseille, France): **panel 24**
-
- Di PASQUALE, Francesca – NIOD (Amsterdam, Holland): **panel 4, 12, 20**
-
- DI TOLLA, Anna Maria - University of Napoli “L’Orientale” (Italy): **panel 9**
-
- DONELLI, Federico - University of Genova (Italy): **panel 28**
-
- DUCA, Federica - Public Affairs Research Institute/ PARI (Johannesburg): **panel 2**
-
- EPASTO, Simona - University of Messina (Italy): **panel 29**
-
- FALAYE, Muyiwa - University of Lagos (Nigeria): **panel 13**
-
- FANTINI, Emanuele - University of Torino (Italy): **panel, 10**
-
- FAVILLI, Chiara – University of Firenze (Italy): **panel 16**
-
- FIAMINGO, Cristiano – University of Milano “Statale” (Italy): **panel 21**
-
- FIGUEIREDO, João – Ohio State University (US): **panel 3**
-
- FLORESCU, Madalina – University of Porto (Portugal): **panel 3**
-
- FORTI, Silvia - University of Macerata (Italy): **panel 25**
-
- FREDERICK, Katharine - Wageningen University: **panel 1**
-
- FURNO, Raffaele – Arcadia University (Roma, Italy) : **panel 23**
-
- FUSARI, Valentina – University of Pisa (Italy): **panel 18**
-
- GARDINI, Marco - University of Milano-Bicocca (Italy): **panel 6**
-
- GATTA, Gianluca - University of Napoli “L’Orientale” (Italy): **panel 4**
-
- GAUDIOSO, Roberto - University of Napoli “L’Orientale” (Italy): **panel 9**
-
- GEBREMICHAEL, Netsanet - Makerere University (Uganda): **panel 21**
-



GHISALBERTI, *Alessandra*

- University of Bergamo

(Italy): **panel 24**

GIORGI, *Chiara* – University of Genova (Italy): **panel 20**

GISBUSSI, *Francesca* -

University of Macerata

(Italy): **panel 15**

GOSHATZE, *Mariam* – Harvard University (USA): **panel 22**

GRESHAM, *Jon* – Centre

d'Etudes Maghrebines,

Tunis (Tunisia): **panel 29**

GRILLI, *Matteo* – University

of Pavia (Italy): **panel 6**

GUAZZINI, *Federica* -

University for Foreigners of

Perugia (Italy): **panel 12**

GUSAROVA, *Ekaterina*

- University of Napoli

“L'Orientale” (Italy): **panel 4**

HAMZA ALI, *Muhammed*

- Dire Dawa University

(Ethiopia): **panel 10**

HARRIES, *Patrick* - University of Basel (Switzerland)

keynote speaker

HASSAN, *Ashraf* – University of Napoli (Italy): **panel 14**

JOURDAN, *Luca* – University

of Bologna (Italy): **panel 21**

KAGUTA, *Ruth Joyce* -

University of Pau and the

Adour Region (France):

panel 27

KAM KAH, *Henry* -

University of Buea

(Cameroon): **panel 1**

KOCHETOV, *Dimitriy*

– Russian Academy of

Sciences, Moscow (Russia):

panel 24

KWAME, *Felix Sosso* -

University of Dar es-Salaam

(Tanzania): **panel 23**

LANARI, *Vanessa* - Artistic

co-Director of Verona's

Festival of African Cinema:

panel 5

LATTANZI, *Flavia* –

University of Roma Tre

(Italy): **keynote speaker**

LELIVELD, *André* – ASC

(Leiden, The Nederland):

panel 18

LISSONI, *Arianna* – Wits

University (Johannesburg):

panel 2

LOSCHI, *Chiara* - University

of Torino (Italy): **panel 27, 30**

LOTT, *Gaia* – University of

Firenze (Italy): **panel 3, 22**

MAIMONE, *Giuseppe* –

University of Catania (Italy):

panel 20, 21

MAKUKULE, *Idah* - Affairs

Research Institute/PARI

(Johannesburg, South

Africa): **panel 2**

MALTESE, *Stefano* –

University of Verona (Italy):

panel 4

MANTOVAN, *Luca* -

University of Dire Dawa

(Ethiopia): **panel 10**

MASSA, *Aurora* - University

of Bergamo (Italy): **panel 3, 11**

MATZKE, *Christine* –

Bayreuth University

(Germany): **panel 23**

MEDICI, *Anna Maria* –

University of Urbino (Italy):

panel 19

MELFA, *Daniela* - University of

Catania (Italy): **panel 22, 27**

MENIN, *Laura* - University

of Milano-Bicocca (Italy):

panel 6

MESCHINI, *Michela* -

University of Macerata

(Italy): **panel 17**

MIRUKA, *Collins O.* – North-

West University (South

Africa): **keynote speaker**

MOHAMED SALIH, Institute

of Social Studies (The

Hague, The Nederland):

panel 18

MONTALI, *Gilberto* -

University of Macerata

(Italy): **panel 25**

MORETTINI, *Agnese* –

University of Macerata

(Italy): **panel 17**



- MORONE, *Antonio* - University of Pavia (Italy): **panel 19**
- MOSHA, *Ernesta S.* - University of Dar es Salaam (Tanzania): **panel 14**
- MUTEMBEI, *Aldin K.* - University of Dar es-Salaam (Tanzania): **panel 23**
- NDUBUISI, *Friday N.* - University of Lagos (Nigeria): **panel 13**
- NEPOSTERI, *Silvia* - University of Pavia (Italy): **panel 22**
- OJHA, *Abhiruchi* - Jawaharlal Nehru University (New Delhi, India): **panel 31**
- OMOTOSO, *Femi* - Ekiti State University (Ado-Ekiti, Nigeria): **panel 24**
- ONYANGO, *Nancy* - Director of This is Africa: **panel 8**
- ONYEAGHALAJI, *Modestus N.* - University of Lagos (Nigeria): **panel 13**
- OTISO, *Wycliffe Nyachoti*, - University of Pau and the Adour Region (France): **panel 27**
- PALCHETTI, *Paolo* - University of Macerata (Italy): **panel 16**
- PALLAVER, *Karin* - University of Bologna (Italy): **panel 1**
- PALLOTTI, *Arrigo* - University of Bologna (Italy): **panel 2**
- PASE, *Andrea* - University of Padova (Italy): **panel 26**
- PELLIZZOLI, *Roberta* - University of Bologna (Italy): **panel 2**
- PENNACINI, *Cecilia* - University of Torino (Italy): **panel 21**
- PEREZ-NINO, *Helena* - SOAS (London, UK): **panel 18**
- PETRACCI, *Matteo* - University of Macerata (Italy): **panel 12**
- PETROVICH, *Tatiana N.* - University of Macerata (Italy): **panel 17**
- PEZZANO, *Antonio* - University of Napoli "L'ORIENTALE" (Italy): **panel 2**
- PICARELLI, *Enrica* - Independent Researcher: **panel 5**
- PONT CHAFER, *Maria Josè* - EHESS, Centre Robert Elias (France): **panel 1**
- PUDDU, *Luca* - University of Cagliari (Italy): **panel 10, 26**
- QUATRIDA, *Daria* - University of Padova (Italy): **panel 26**
- RAIA, *Annachiara* - University of Napoli "L'Orientale" (Italy): **panel 9**
- RICCI, *Daniela* - Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3 (France): **panel 5**
- RICCIO, *Bruno* - University of Bologna (Italy): **round table**
- RIZZO, *Maria Antonietta* - University of Macerata (Italy): **panel 25**
- SAMANTAR, *Mohamed Said* - Puntland State University (Somalia): **panel 28**
- SANNI, *Amidu* - Lagos State University (Nigeria): **panel 9**
- SASSI, *Maria* - University of Pavia (Italy): **panel 10**
- SCARABELLO, *Serena* - University of Padova (Italy): **panel 22**
- SCHIAVONE, *Cristina* - University of Macerata (Italy): **panel 15**
- SCHIRRIPA, *Pino* - University of Roma "La Sapienza" (Italy): **panel 21**
- SCOPPOLA IACOPINI, *Luigi* - University of Macerata (Italy): **panel 30**
- SMITH-SIMONSEN, *Christine* - University of Tromsø (Norway): **panel 20**
- SOI, *Isabella* - University of Cagliari (Italy): **panel 26**



SOMPARE, *Abdoulaye Wotem* - Université Kofi Annan de Guinée: **panel 8**

SUZZI VALLI, *Alessandro* - University of Köln (Germany): **panel 8**

TAMBURINI, *Francesco* - University of Pisa (Italy): **panel 26**

TORNIMBENI, *Corrado* - University of Bologna (Italy): **panel 2**

TREMOLADA, *Ilaria* - University of Milano "Statale" (Italy): **panel 19**

UKPOKOLO, *Chinyere* - University of Ibadan (Nigeria): **panel 8**

URSELLI, *Raffaele* - University of Napoli "L'Orientale" (Italy): **panel 27**

VALOIS, *Caroline* - University of Edinburg (UK): **panel 7**

VALSECCHI, *Pierluigi* - University of Pavia (Italy): **panel 22**

VILLANUCCI, *Alessia* - University of Messina (Italy): **panel 21**

VITTURINI, *Elia* - University of Milano-Bicocca (Italy): **panel 11**

VLAMINCK, *Zjos* - African Studies Centre (Leiden, The Nederland): **panel 18**

VOLTERRA, *Alessandro* - University of Roma Tre (Italy): **panel 12**

WILLEMSSEN, *Karin* - Erasmus University Rotterdam (The Nederland): **panel 8**

WOMAI, *Ignatius Song* - Howard University (USA): **panel 24**

WORDOFA, *Muluken G.* - University of Trento (Italy): **panel 10**

YIMER, *Dagmawi* - filmmaker (Italy): **round table**

ZACCARIA, *Massimo* - University of Pavia (Italy): **panel 11, 12, 28**

ZAJC, *Melita* - University of Maribor (Slovenia): **panel 14**

ZAMPONI, *Mario* - University of Bologna (Italy): **panel 2**

ZOPPI, *Marco* - University of Roskilde (Denmark): **panel 28**



events organised within the conference eventi organizzati nell'ambito del convegno

TUESDAY / MARTEDÌ 16, h 19:30

Welcome Cocktail / Cocktail di benvenuto *Asilo Ricci* (via dell'Asilo 36)
sponsored by / offerto da



THURSDAY / GIOVEDÌ 18, h 20:30

Conference dinner to book in advance / Cena sociale, su prenotazione
Ristorante S. Claudio wine offered by / vini offerti da



MUSEUMS / MUSEI

Palazzo Buonaccorsi

via Don Minzoni, 24 , tel. +39.0733.256361

www.maceratamusei.it

ore 10-18

ticket (regular) / biglietto intero: 3 euro

ticket (concession) / biglietto ridotto: 2 euro

Sferisterio

can be visited at / visite alle 12:00 and 17:00

Tickets can be bought at / acquisto biglietti presso:

Infopoint Info Point piazza Mazzini 1

tel. +39.0733.271709

ticket can be bought from / orario vendita biglietti:

9:00-13:00 | 15:00-19:00.

Torre civica

can be visited at / visite alle 11:00 and 16:00

Tickets can be bought at / acquisto biglietti presso Info Point piazza Mazzini 1

tel. +39.0733.271709

ticket can be bought from / orario vendita biglietti: 9:00-13:00 | 16:00-20:00.

It is possible to buy a single Ticket to have access to all the three sites for 7 euro (regular), 6 euro (concession)

Biglietto unico per la visita ai tre monumenti: 7 euro intero; 6 euro ridotto



finito di stampare
nel mese di settembre 2014
dalla tipografia s. giuseppe srl
pollenza (mc)

cirafrica.unimc.it/it/convegno-asai